GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 6 agosto).

Estero — *Olanda*. — Si chiude la Mostra internazionale di macinazione, panificazione, ecc.

Russia. — A Pietroburgo si celebra il matrimonio della granduchessa Xenia, figlia dello tsar con suo cugino il granduca Alessandro Michailovitch.

Italia. — A Roma in un'aula dell'archivio di Stato hanno luogo gli esami degli studenti di critica diplomatica, antichità medioevale ed archivistica.

Piemonte. — Fiere a Novara, Barbania, Busca, Carcare, Cavour, Cessole, Costigliole d'Asti, Laorlano, Lesegno, Moncucco, Monforte, Novi Ligure, Priola, Prunei, San Benedetto Belbo, Trinità, Villafranca d'Asti, Villanovetta.

MOTIVI ROMANI.

Un teatro in piazza — Pasquino interrotto. Le fortune del sindaco.

Roma, 3 agosto.

(P.) — In un quadrilatero d'ombra che fra le 17 e le 19 si forma in questa stagione in piazza..... fra il pubblico minuto e sempre numeroso dei garzoni bottegai che sono sgattaiolati per dieci minuti fuori della sorveglianza del principale, delle serve che portano al fresco i *regazzini*, dei soldati che non hanno dovuto andare al campo, dei vecchi disoccupati che aspettano l'ora di cena, dei venditori di *bruscolini*, di aranci, di limonea..... e di simile altra popolazione, il burattinaio ambulante col suo casotto sporco e sgangherato, col cane zoppo che sta davanti, al luogo dell'orchestra, e la megera col fazzoletto rosso in testa che sta a lato della baracca, col piattello in mano pronta a ficcarlo sotto il naso del prossimo appena vegga un naso appartenente a persona che possa pagare un soldo, il burattinaio alzato il sipario presenta al non nobile pubblico e alla non inclita guarnigione la testa nera di *Barabbino* e la bitorzoluta figura di *Rugantino*, destinati oggi a dialogizzare sulla situazione politica, economica, sociale, morale, artistica..... ed altre cose belle della città, delle provincie del Regno, del mondo..... Parla Barabbino in tono di falsetto nasale con marcato accento abruzzese, mentre Rugantino accentua oltre il verosimile il patto idioma trasteverino. L'uno è il filosofo cronista che espone le cose, in modi — diciamo così — oggettivi, senza commenti; l'altro è il commentatore per eccellenza, l'epigramma; è il lazzo; è Pasquino..... È bene sapere che i due personaggi ricevono le parole dal fondo della baracca, da una bocca sola, dall'unico marionettaro, del quale se il pubblico potesse vedere la figura scheletrita, gli abiti consunti.... Ma il pubblico nè questa nè altre cose vede, e l'illusione di due voci si unisce a quella di trovarsi di fronte ad una Compagnia di chissà quanti comici, il bastone compreso, pieni tutti di spirito, di allegria, di coraggio..... Sì, di coraggio! perchè bisogna sentire, fra l'uno e l'altro, fra il personaggio che espone e quello che commenta, fra il testo e le chiose, che razza di cose si raccontano, si illustrano, si immortalano.... Il pubblico che ha disertato il resto della piazza per raccogliersi nel quadrilatero dell'ombra e del teatro, sta aggruppato, accovacciato, addossato, tutto intento a sentire..... Il limonaro rinunzia al suo ritornello, e lo strillone della *Capitale* ha proferito stoicamente di fare un fascio dei giornali per sedercisi sopra; perfino il moro del fontanone terminiano pare che stia attento anche lui facendo segno agli zampilli delle fontane di non disturbare....

D'un tratto che grida di gioia e di approvazione nell'uditorio piazzaiuolo!.... Ah come Rugantino ti ha conciato bene quei *magnoni* degli onorevoli che viaggiano a *sbafo* e mettono tasse per *crompà* l'Africa.... « Bene, perdinci! » grida il caschettino, che si è fermato con mezza pagnotta in bocca, avanzo della distribuzione fatta ai clienti. « Proprio l'Africa ci abbisogna a noi.... » dice il lustrino mordendo la ricca..... « Zitti, zitti — raccomanda la calzettara, tutta sudore e ciccia, che senza tanti scrupoli si abbassa ben alte e larghe le sottane per procacciarsi un po' di fresco — *mo' viè mejo*.... » È viene la disputa fra i due personaggi circa l'Esposizione di Roma « morta avanti il suo nascimento » — come dice con epica italianità Barabbino, « e seppellita avanti il suo decesso » soggiunge Rugantino cavandosi comicamente il capo il fez-pizzi e giungendo le mani in atto di requie.... E che risa, che *lo pazzino!* che mugaggia nell'uditorio intento, rapito, tanto che la bella friggitora del vicolo appresso, venuta lì anch'essa a sentire, non si accorge, o pare almeno, che un'ordinanza col *fes* di bersagliere le ha passato una mano sotto l'ascella con intenzione di avanzarsi anche più.... Ah! che c'è? Che incidente minaccia di turbare il teatro?.... « Passa via, va..... » Non gli rie i rossore di farsi avanti?.... Figuratevi che si tratta di un *pizzardone*, che, appostato presso il fontanone, vorrebbe constatare se il *Deus ex machina* dello spettacolo, se l'Ernesto Rossi invisibile, se, insomma il marionettaro ha il *patentino* in regola....

Veramente la sora guardia finora non ha detto nulla di ciò, perchè pare che anch'essa abbia preferito godersi l'ombra quieta e lo spettacolo che interessa anche le guardie, le quali, dopotutto, sono anche uomini.... Ma ad un certo punto il *pizzardone* si è mosso..... Forse perchè girava il sole?..... O proprio per la quistione del patentino?..... Via, insomma, statevi quieta sora guardia mia; tanto se quel povero cristiano ha da essere preso in contravvenzione tanto vale che sia arrivato sino in fondo. Ma del resto se recita, è segno che può recitare.... Mica uno si presenta alle grinfe del gatto se almeno non è vecchio topo.... Non vi pare? La guardia ride! Ah che punto culminante dello spettacolo! Siamo al processo dei commendatori!.... Si comincia a parlare di piazza della Pigna.... di Regina Coeli..... Ah! ah! La guardia si è messa con decisione repentina.... Si è avvicinata, quasi si è lanciata al casotto, ha ficcata la testa sotto la tenda e si sente che grida: « Non sapete che non è permesso.... nelle pubbliche piazze.... il patentino..... »

Un'altra voce, che è quella che faceva promiscuamente Barabbino e Rugantino, umilmente balbetta: « Sissignora alla fine, sora guardia.... Se mi lasciasse contentare il rispettabile pubblico.... » Intanto il cane che fungeva da orchestra, presago di una notte senza cena, ringhia arruffando il pelo: la megera, che si è portata avanti alla scena, ringhia peggio del cane spiegando al pubblico a cosa sia ridotta ormai in Italia la libertà dei poveri artisti.... Barabbino e Rugantino, abbandonati al loro destino di legno, piegati sul fianco, senza vita, boccheggiano sul proscenio.... Il pubblico.... chi lo può descrivere il pubblico? Grida, sibili, proteste..... I più miti dicono che il *governo* non vuole più che il pubblico conosca la verità; gli altri strillano che è tutta una camorra per difendere i birbanti; esclamazioni arcicromanesche, pasquinate feroci, bestemmie si confondono colle risate omeriche degli scettici, che non mancano, colle discussioni dei dommatici, che trovano che, dopotutto, a questo mondo il patentino ci vuole, colle strillate dei *regazzini* che, non più assorbiti dallo spettacolo, seccano coi piagnistei le mamme e le serve irritate per la fallita ricreazione....

Probabilmente unico ad approfittare della confusione del contrattempo, come già aveva approfittato dell'attenzione generale, è rimasto quel lestofante dell'ordinanza bersagliere, il quale, mentre la friggitora, eccitata anche lei, grida se al « sor Governo gliele chiedono mica il patentino » lui, mogio mogio, continua a far viaggiare quella tal mano sotto quella tale ascella....

* * *

Majora canamus.... Non è precisamente un piccolo sindaco che è nato — come con frase dinastica ha detto un arguto cittadino — giacchè, finora almeno, la carica di sindaco non è fra noi ereditaria; ma un nuovo figlio è nato ieri al sindaco di Roma il principe Ruspoli. Al neonato il genitore ha posto il nome a lui doppiamente caro dell'altro figliuolo Eugenio che pochi mesi or sono è morto — come ricorderete — in Africa vittima del suo coraggio di viaggiatore esploratore. Una culla viene così, se è possibile, a compensare una bara. Ma al nostro sindaco è pure toccata in questi giorni un'altra fortuna d'altro genere. Forse saprete che la principessa sua moglie è un'americana, imparentata con ricchi proprietari di uno Stato meridionale del nuovo mondo.

Or sono pochi mesi i parenti della principessa proposero al Ruspoli di acquistare alcuni terreni piuttosto estesi ma affatto incolti, che pare ad essi fossero più incomodo che utile, ma che a lui avrebbero potuto essere vantaggiosi per una buona coltura. E glieli offersero per poche migliaia di lire. Il principe accettò, anche per compiacere la principessa. Or bene, pochi settimane dopo il principe viene avvertito che il Governo dello Stato ove sono quei terreni ha deliberato repentinamente la costruzione di una importante ferrovia e lo scavo di un porto, lavori che dovranno assorbire precisamente la maggior parte dei terreni acquistati dal principe. Una espropriazione gli è offerta, e col vantaggio per l'espropriato di *qualche milione*.... Il sindaco di Roma è stato invitato a recarsi sul luogo per far il contratto..... Ed egli sta infatti sulle mosse pel viaggio d'America....

Quando si dice l'adagio che milioni fanno milioni!

Il prezzo del grano.

Gli agricoltori sono vivamente impensieriti perchè il prezzo del grano è disceso ad un limite talmente vile che la coltura di questo cereale nella maggior parte dei poderi non è più rimunerativa. Le lamentazioni sono generali e non solo in questa vecchia Europa, ma eziandio nell'America; poichè la depressione del valore mercantile del grano ha oramai colpito tutte le contrade ed i mercati del mondo come attesta il seguente bollettino compilato colla scorta di documenti ufficiali.

Prezzo del grano per quintale fattosi nei seguenti mercati nella prima quindicina di giugno.

Parigi	L.	20 —	Budapest	L.	14 70
Algeri	»	20 60	New-York	»	11 50
Londra	»	14 90	Vienna	»	14 90
Bruxelles	»	18 65	Odessa	»	15 80
Berlino	»	17 50	Torino	»	19 —
Amsterdam	»	11 75	Alessandria	»	18 75
Berna	»	17 —	Bologna	»	18 75

La causa di questo straordinario deprezzamento si attribuisce principalmente alla concorrenza dell'America del Nord, la quale produce quantità enormi di frumento che, mercè la tenuità dei noli marittimi, si riversa negli scali europei in tanta copia da produrre un vero ingombro.

Intanto i grandi produttori e commercianti di frumento, costretti a vendere a qualunque prezzo per sopperire al bisogno incalzante di danaro, si trovano ingolfati in speculazioni rovinose le quali segnano l'estremo avvilimento dei prezzi e preludono evidentemente ad una ripresa salutare. Poichè nessuno può ragionevolmente credere che una massa di speculatori voglia persistere a dedicarsi ad una industria la quale non offre alcun margine, alcuna speranza di lucro.

Da una inchiesta diligente istituita dal Ministero d'agricoltura degli Stati Uniti, la quale si estese ad un grandissimo numero di periti e di affittaiuoli, risulta che sebbene siasi ricorso ai concimi per aumentare la quantità del prodotto, tuttavia il costo di produzione del frumento supera il prezzo di mercato sovratutto nella Nuova Inghilterra, negli Stati centrali e nelle regioni montuose. L'inchiesta conclude consigliando di restringere la coltivazione del grano e di adottare una rotazione di raccolti diversi.

Nè le condizioni della produzione frumentaria sono più lusinghiere nella Repubblica Argentina.

Il signor J. H. Sams, che è un'autorità riguardo alle coltivazioni del frumento nell'Argentina, ha fornito le seguenti informazioni al ministro britannico da Buenos-Ayres:

Nel 1892-93 egli ha calcolato il costo di produzione di 100 chilogrammi di frumento a 4 70 dollari, ed il prezzo ottenuto a 6 50 dollari, risultandone un profitto conveniente.

Nel 1893-94 il prezzo cadde a 4 70 dollari, ed il costo di produzione diminuì a 4 20 dollari, lasciando soltanto 50 cents di profitto.

Ci fornisce notizie della Russia un interessante rapporto del regio console di Odessa, scritto nell'epoca della mietitura. Secondo questo documento, parecchi proprietari avendo ancora i granai pieni e la spesa della mano d'opera occorrente per la mietitura essendo sproporzionata ai prezzi dei cereali, che sono così bassi come mai non furono, ritengono più vantaggioso pascolare le messi anzichè mieterle. Il panico ha colpiti tutti coloro che si occupano del commercio del grano; solo con sforzi inauditi si arriva a concludere dei contratti e la situazione è triste assai pel proprietario che abbisogna del danaro, essendo la speculazione paralizzata, spaventata dalle perdite sofferte in questi ultimi tempi.

Tutto quindi induce a credere che la produzione del frumento nel mondo scemi piuttosto a diminuire anzichè ad aumentare e mantenersi nel limite attuale. Considerando poi che a costituire il prodotto complessivo mondiale del frumento che si calcola di 890 milioni di ettolitri, concorrono gli Stati Uniti con 160 milioni, la Russia con oltre 100 milioni ed altre contrade nelle quali la produzione del grano rappresenta attualmente un'industria non rimunerativa, è ovvio dedurre che si avvicina un periodo di tregua in cui la produzione cessando di essere eccessiva i prezzi riprenderanno un corso normale.

S. L.

DA TRIESTE

Ancora il telegramma del Municipio di Trento al generale Baratieri — Il nuovo podestà di Gorizia — Per favorire il commercio dei vini.

Trieste, 2 agosto.

(X.) — La gazzarra della Stampa officiosa di Trento e di Innsbruck non è finita ancora. L'i. r. *Gazzetta di Trento* va raccogliendo o, meglio, mendicando firme fra i clericali e gli austriacanti per una protesta contro l'invio del telegramma, protesta che vorrebbe essere la voce del paese. L'*Alto Adige*, in un notevole articolo, biasima altamente questi mercenari degni di altri tempi, e afferma che tutto il Trentino approva la nobile iniziativa del Municipio di Trento. Davvero che l'acredine della Stampa ufficiosa contro il vincitore dei dervisci fa dubitare sulla posizione etnografica di Cassala. E vogliono rendere popolare la triplice!

* * *

Un telegramma da Gorizia ci annunzia che dopo sei settimane di attesa è venuta finalmente la sovrana conferma alla nomina dell'avv. Carlo dottor Venuti a podestà di Gorizia. La lunga attesa è dovuta — a quanto scrivono da colà — a bastoni fra le ruote messi dai clericali altolocati e dagli sloveni, che vedono di mal occhio un liberale-democratico a capo del Comune di Gorizia.

L'avv. Venuti ha 40 anni. È uomo colto, affabile e siede da dieci anni nel Consiglio municipale e nella Dieta provinciale. Strenuo difensore della nazionalità italiana, a lui si deve lo sviluppo preso dalla Lega nazionale nel Goriziano. Sarà « ottimo » podestà.

* * *

La Direzione dei Magazzini generali di Trieste, affine di sviluppare maggiormente il commercio dei vini, che dopo l'applicazione della clausola del trattato austro-italiano prese una buona piega, ha stabilito le seguenti facilitazioni: 1ª Libera giacenza per 15 giorni per il vino che, arrivando a Trieste, verrà depositato nei Magazzini generali, ciò che vuol dire che per quindici giorni il magazzinaggio sarà gratuito; 2ª Riduzione della tariffa, scaduti i primi quindici giorni, da 2 soldi per quintale e settimana a 1 1/2.

Inoltre verranno istituite delle aste periodiche, le quali faranno senza dubbio affluire sulla nostra piazza partite di vino in grande quantità. Queste aste riusciranno di particolare vantaggio per i vini italiani. La Stampa locale encomia queste disposizioni che daranno incremento al commercio vinicolo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La relazione dell'inchiesta sui casi dei campi militari.

(4, ore 20,10) — I giornali di questa sera pubblicano la relazione ufficiale della Commissione d'inchiesta sul delitto avvenuto al campo militare di Busto Arsizio. La relazione conferma quanto i giornali già narrarono circa l'improvviso attacco a cui fu fatta segno la colonna di bersaglieri. Soggiunge che il tenente Cassola, che precedeva la colonna, credette da prima che si trattasse di qualche riparto di tiro, il quale non avesse inteso il segnale della cessazione della manovra. Quindi ordinò al trombettiere di provare il segnale della cessazione del fuoco.

Soggiunge la relazione che, accertato l'eccidio e risultata la mancanza dalle file del soldato Muracchioli, si constatò pure che tutti gli altri soldati avevano la dotazione delle cartucce intatta, mentre il Muracchioli, al termine della manovra, aveva pregato un compagno di riportargli lo zaino all'accampamento e, avendo il compagno fatto rimostranza pel peso, il Muracchioli gli rispose che lo avrebbe alleggerito togliendovi le cartucce, la qual cosa fece in sua presenza.

Dall'inchiesta è risultato che il Muracchioli ha sparato 24 colpi, compreso il colpo col quale si è ammazzato. Dice la relazione che il fatto è da attribuirsi a momentanea esaltazione mentale dell'individuo, i cui precedenti anteriori al servizio militare indicavano una natura insofferente di freno e proclive alle violenze. Soggiunge che il fatto esser egli agito da solo dimostra di per sè la insistenza di qualsiasi complotto, mentre il carattere dolce dell'ufficiale Di Donato, ferito, il quale appartiene ad altra compagnia, escluderebbe anche il movente di una animosità e vendetta personale.

Viene pure pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sul fatto seguito al campo di Garessio. La relazione dice essere accertato che i due soldati furono feriti dallo stesso proiettile, il quale, attraversata la coscia d'uno, rimbalzava al braccio dell'altro che stava accovacciato raccogliendo i bossoli delle cartucce sparate. Quindi, trattandosi di un unico colpo, mentre si esclude il complotto anche qui, si ravvisa la ipotesi del possibile frammischiamento fortuito di una cartuccia a pallottola fra le cartucce a salve distribuite ai soldati. Questa ipotesi è confortata dall'ispezione, d'onde è risultato che tutti i pacchi di cartucce a pallottole in tutti gli zaini erano intatti.

Tuttavia, allo scopo di rimuovere il pericolo di nuove disgrazie, il Ministero ha emanato severe disposizioni affinchè le distribuzioni delle cartucce a salve siano precedute da rigorosa visita.

Catalani a Costantinopoli.

Notizie diverse.

(4, ore 20,30) — Confermando la notizia data dalla *Stefani* dell'andata di Catalani all'Ambasciata di Costantinopoli, la *Riforma* dice: « Il Governo italiano mantiene questa scelta, anzitutto perchè fu ben ponderata, poi perchè nulla potè opporsi ragionevolmente contro la nomina. Non si tratta nè di ostinazione, nè di inopportunità. Si tratta semplicemente se l'Italia debba o no essere rispettata dalla Turchia, come da tutti. »

— Domani l'on. Boselli, ministro delle finanze, parte per l'Alta Italia.

— Secondo la *Tribuna*, finora non sarebbe stata iniziata nessuna procedura circa la pretesa sottrazione di documenti in casa Tanlongo; però si starebbe raccogliendo gli elementi per una inchiesta preliminare (!).

— Lo stesso giornale dice essere imminente il collocamento a riposo del comm. Sensales, direttore generale della pubblica sicurezza. Si nominerebbe al suo posto il comm. Santagostino.

L'azione anglo-italiana a Cartum è smentita.

ROMA (S.*a*.) 4. È infondata la notizia che stiasi preparando tra l'Italia e l'Inghilterra un'azione comune su Cartum.

I banditi in Sardegna.

Il ricatto dei due francesi.

CAGLIARI (S.m.) 4. La somma richiesta per la liberazione di Prat limitasi a 15,000 lire. Ad Aritzo preparasi oggi un'imponente dimostrazione di simpatia verso Paty, il prefetto e le altre Autorità per l'opera loro energica ed attivissima.

SASSARI (S.m.) 4. Paty e Parisi sono giunti stamane da Lanusei ripartendo per Aritzo, ove trovasi il prefetto di Cagliari. Stamane fu arrestato a Mandas un individuo di Seui, che aveva addosso delle barbe finte. Domani giungerà dalla Francia il padre di Prat, che è disposto a pagare le 15,000 lire chieste dai ricattatori.

La guerra per la Corea.

TOKIO (S.m.) 4. Il re della Corea ha confidato al suo parente Daikunsu la suprema direzione dell'amministrazione e le riforme. Daikunsu dichiarò al ministro del Giappone che lo consulterà circa la questione delle riforme, sicchè le riforme desiderate dal Giappone in Corea saranno, dopo il rifiuto della China, attuate per propria volontà dal re di Corea.

YOKOAMA (S.m.) 4. I chinesi furono battuti ad Asan.

PARIGI (S.m.) 4. Nell'odierno Consiglio dei ministri, presieduto da Perier, si è deciso che la squadra dell'Estremo Oriente si recherà sulle coste della Corea per proteggere i nazionali francesi.

Le proposte di Turpin e la Commissione per le invenzioni.

PARIGI (S.m.) 4. La Commissione per le invenzioni rimise al Ministero della guerra la relazione nella quale conclude che le proposte di Turpin non costituiscono un'invenzione suscettibile di assicurare allo Stato, che le accettasse, una supremazia qualsiasi dal punto di vista della difesa nazionale.

La crisi in Danimarca.

COPENAGHEN (S.*a*.) 4. La composizione del nuovo Gabinetto riuscendo difficile, non è esclusa la permanenza al potere di Estrup.

Lotte di confine fra albanesi e montenegrini.

CETTIGNE (S.m.) 4. Un drappello di montanari albanesi armati varcò il confine ed inoltrossi nel territorio montenegrino. Venne dato l'allarme e scambiaronsi delle fucilate. Gli albanesi dovettero ritirarsi. Le Autorità ottomane spedirono al serkerde, e capo delle montagne, l'ordine di arrestare i colpevoli, ma lo stesso vali di Scutari è impotente ad impedire simili incidenti.

Contro l'agitazione socialista in Germania.

BERLINO (S.m.) 4. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice che il Governo prussiano prepara un progetto inteso a modificare il diritto di riunione ed a combattere l'agitazione rivoluzionaria socialista.

DAI CAMPI DELLE MANOVRE

In Valle Vermenagna.

Alle falde del Colle di Tenda.

Limone, 4 agosto.

(F. L.) — Oh, se Angelo Brofferio rivivesse! Egli, ne' *Miei tempi*, scriveva press'a poco:

— Che povero paese Limone! Ma che dico? Paese! Io non vidi che due o tre casipole per metà sotterrate nella neve, da una delle quali uscì fuori, come da sotterranea buca, un uomo con un mulo per mano, seguitato da nove altri rispettabili muli, rassegnati e disposti a ricevere sulle nove loro schiene un egual numero di bipedi, che eravamo noi. Fatti bene i conti, quelle due o tre casipole summentovate mi parvero rappresentare in tutta la loro maestà i palazzi di Limone, e quei nove muli con quei due uomini mi parvero rappresentare per essi tutto quanto il popolo sovrano dell'almo paese.

Ora, da molti anni Limone è un paesello pieno di vita e di movimento. Importantissima tappa sulla strada da Cuneo a Nizza, i suoi commerci furono notevolmente accresciuti, prima dai lavori della galleria carrozzabile del Colle di Tenda e poi da quelli della grande galleria della linea Cuneo-Ventimiglia. In quanto ai palazzi essi vi sono davvero, se per palazzi s'intendono case belle e comode. Il numero dei muli, poi, è andato man mano diminuendo in seguito alla perforazione del Colle di Tenda e all'apertura del tronco ferroviario Limone-Cuneo; ma quelli che rimangono sono pur sempre belli e rispettabili muli.

Coll'arrivo delle truppe l'animazione del paese è naturalmente cresciuta. I due reggimenti di fanteria 35° e 36°, componenti la brigata Pistoia, e il 6° reggimento bersaglieri, si sono attendati nei prati a sinistra e a destra della strada nazionale, all'ingresso del paese provenendo da Cuneo. La 1ª brigata dell'11° reggimento e mezzo reggimento di cavalleria Caserta si accamparono all'uscita del paese, in quello che era il prato di Sant'Antonio, e che forse per qualche anno sarà un pezzo di terra infeconda.

Questi attendamenti, posti sui dolci declivi dei monti, sono quanto mai pittoreschi. A vederli di lontano si direbbero villaggi africani morbidamente cullati dalla brezza montanina.

* * *

Ospite dell'on. senatore avvocato Spirito Riberi — che non soltanto è il *genius loci*, ma una delle più elette, più acute e più equilibrate intelligenze della provincia di Cuneo — ho riveduto con molto compiacimento questi ameni luoghi.

Prima di tutto una gita alla cappella di San Maurizio, con una tappa nella casetta del dott. prof. Antonio Marro, simpatico nostro convalligiano, del quale non sai se debbasi più ammirare la solidità della scienza o la grande modestia. Quell'altura fu già occupata dai saraceni; e se questa notizia non è ben accertata, è però positivo che nei dintorni della cappella di San Maurizio ebbero luogo parecchie scaramuccie ai tempi di Napoleone I.

Poi, una passeggiata verso le sorgenti della Vermenagna, saltellando di sasso in sasso, mentre sotto i piedi zampillano fontanelle in fili d'argento, che, riunite, formano tosto piccoli rivi. Dapprima il mormorio delle acque si avverte appena, poi diviene più sordo per il precipitarsi di balzo in balzo delle spume biancheggianti che civettano coi sassolini trascinati nel candido grembo.

Alla sera, una passeggiatina attraverso al paese, rallegrato dalle musiche della fanteria e dei bersaglieri. La lampada elettrica — posta dall'impresa Vaccari al limite estremo del piano di scaricamento del materiale che si estrae dalla grande galleria — manda i suoi potenti raggi fino al basso e illumina fantasticamente la folla agglomerata sul Ponte di Sant'Antonio.

Oh se sapeste quale effetto producono le dolci melodie echeggianti fra questi monti! Sembra davvero di sognare. Qua appare una bruna bellezza, malinconicamente avvolta nei grandi veli della modestia; là spicca la nota d'oro d'una chioma bionda, adorna come certe giovani e antiche teste veneziane; attraverso i prati e i campi galoppa un'amazzone dal volto severo e pallido, dal velo azzurro fuggente; e altre apparizioni rapide, misteriose, piene di un segreto e indefinibile incanto.

Per buona fortuna è passato da un pezzo il periodo del puro romanticismo nell'arte e nella vita. Altrimenti, mentre la musica va svolgendo pensieri mesti o solenni, si desidererebbe quasi — tanta è la poesia del luogo e del momento — di avere d'accanto una di quelle ideali eroine dei grandi amori, le quali erano obbligate a non nutrirsi che di passione e di lagrime. Una bistecca avrebbe disonorato Elvira, la signorina Di Maupin, Lelia, la marchesa di Amaegui. Forse che Byron non aveva dichiarato che gli faceva orrore vedere una donna a mangiare?

Io credo — e ciò sia detto fra noi — che quelle figurine sentimentali si vendicassero dei romantici facendo delle scorpacciate intime e solitarie, simili alla strana femmina delle *Mille e una notte*, che in pubblico infilava i chicchi di riso per nutrirsene e di notte diveniva il vampiro che erra nei cimiteri, viola le tombe e succhia i cadaveri. Ad ogni modo adesso, e soprattutto su questi monti, il numero delle costolette, divorate in pubblico o in segreto, dev'essere senza fine. Il romanticismo si è fatto sperimentale.

Ma ecco che le ultime battute si perdono nella balsamica aura, nella pace tranquilla delle valli e nella silenziosa vita delle foreste. E allora si fa uno sforzo supremo per perpetuare la eco delle melodiose note nella solitudine della propria felicità, nell'egoismo del proprio pensiero.

* * *

Ho già sulla coscienza il grave peccato d'aver inflitto ai lettori, l'anno scorso, una lunga chiacchierata sulle vicende storiche di questo Comune. Non è il solo; ma non intendo di commetterlo nuovamente. Lasciatemi però riepilogare alcuni avvenimenti, che acquistano in questi giorni carattere d'attualità sebbene risalgano al secolo passato.

Nell'autunno del 1792, avendo i francesi invasa la Savoia e la contea di Nizza, re Vittorio Amedeo III decise di opporre un argine al nemico accrescendo le proprie forze con maggiori leve di soldati e colla formazione di milizie secondarie. Il Comune di Limone diede un contingente assai rilevante al reggimento Nizza e compose eziandio un corpo di militi locali.

I capi di queste ultime erano poco stimati — così si legge in un manoscritto di Giovanni Viale, maggiore comandante delle milizie limonesi, che ebbi tra le mani alcuni anni or sono, gentilmente imprestatomi dal cav. dott. Toselli, — quindi pochi terrighiani risposero all'appello. Allora il parroco don Rossi, per eccitare la milizia coll'esempio, si armò il petto d'una coccarda, si armò il fianco d'una sciabola, e dietro a lui si mosse quasi tutta la popolazione.

Ma dei prodigi di valore compiuti allora dalle militie limonesi a domani, non permettendomi l'imminente partenza del treno il proseguire. Essi dimostreranno come queste popolazioni — in continua lotta colla natura, alla quale rubano il suolo che coltivano, costrette ad approfittare tanto degli ostacoli quanto delle risorse del territorio, addestrate a trasformare gli abissi in campi e i burroni in strade — si prestino naturalmente alla difesa; perchè per esse la vita non è che lavoro, e il lavoro non è che guerra.

Manovre di corpo d'armata.

Vernante, 4 agosto.

(F. L.) — L'ultimo periodo di queste manovre di campagna è incominciato stamane. Eccovi il tema da svolgersi:

« Il *partito nero*, impadronitosi del Colle di Tenda, « cerca di garantirsene il dominio distaccando una « brigata rafforzata contro il nemico.

« Il *partito bianco*, con un corpo d'esercito, at« tacca il partito avversario per impedirgli che possa « stabilirsi fortemente sul Colle di Tenda. »

Il *partito nero* è formato dal 35° e 36° reggimento fanteria (brigata Pistoia), dal 6° reggimento bersaglieri e da mezzo reggimento di cavalleria Caserta.

Il rimanente delle truppe costituisce il *partito bianco*.

La manovra del primo giorno si svolge sulla serpeggiante strada del Colle di Tenda a Vernante e sulle alture comprese fra quei due punti. Ma seguiamo per ordine i movimenti delle truppe.

* * *

Cominciamo dal *partito nero*, che ha i suoi attendamenti a Limone.

Il 35° reggimento fanteria manda tre battaglioni in fondo alla Valle Vermenagna, all'altezza della cappella di San Maurizio.

Il 36° reggimento dispone due battaglioni sulla destra del contrafforte Morin.

Due battaglioni di bersaglieri vanno a Monte Malaterra e a Monte Vecchio.

Il resto delle truppe rimane di riserva, in posizioni coperte.

L'artiglieria sale sull'altura della cappella di San Maurizio, trascinata in parte a forza d'uomo. Due cannoni si rovesciano, ma vengono tosto rimessi sulla mulattiera.

* * *

Dal canto suo, il *partito bianco* prende le disposizioni seguenti:

Il 79° reggimento fanteria parte alle 4 dal campo di Vernante. Il 1° battaglione va a Monte Vecchio, dove giunge alle 8; il 2° battaglione va al bric Malaterra, arrivandovi alle 7,30.

L'80° reggimento parte alle 5 1/2, pure dal campo di Vernante. Il 2° ed il 3° battaglione si dirigono su Tetti Durzo, Valle San Bernardo e Valle Sottana per attaccare le posizioni nemiche. Il reggimento per raggiungere tali posizioni dovette compiere una marcia faticosissima, attraverso valloni e valloncelli, balze dirupate e aspri sentieri, la quale durò quattro ore precise. Serviva da guida il tenente degli alpini Graziani. Notisi che le truppe erano in completo equipaggiamento di guerra: diedero prova di molta resistenza, arrivando alla meta fresche e pronte all'attacco.

Il 35° e il 36° reggimento, provenienti da Robilante, rimasero in riserva, salvo qualche compagnia che occupò posizioni avanzate.

L'artiglieria si collocò in batteria alla Madonna di Loreta.

* * *

Vediamo ora dove avvennero gli scontri dei due partiti.

Quando il 79° reggimento ebbe occupate le posizioni assegnategli, vide sbucar fuori da San Maurizio i bersaglieri in due colonne che si dirigevano verso Monte Malaterra.

Il 1° battaglione era schierato di fronte alla strada del Malaterra e collegato al 2° battaglione, che era anch'esso schierato a Malaterra. Iniziatosi il fuoco alle 9 1/2, il 1° battaglione sparava a salve, il 2° a volontà con tiro accelerato contro i bersaglieri. Poi, vista l'artiglieria nera, la 3ª compagnia del 1° battaglione, che trovavasi all'estrema destra, aprì il fuoco contro di essa proseguendolo durante tutta la manovra.

Ben inteso questi due battaglioni avevano disposta una pattuglia sul Colle dell'Arpiola per evitare un aggiramento di sorpresa.

Il 3° battaglione rimase di riserva sulla strada nazionale, poi da Mezzavia si portò sullo sperone che scende da Monte Pianè per stabilire il collegamento fra il 79° e l'80° reggimento, aprendo il fuoco contro l'artiglieria avversaria.

In quanto all'80° reggimento, arrivato ai Tetti Mare Signori, nel vallone di San Bernardo, il 2° battaglione proseguì immediatamente per Tetti Cionca, dirigendosi sull'insellatura che pel vallone Sottana conduce alle pendici est di Costa Morin, ed attaccò tosto le truppe nere che occupavano Monte Morin. Nel tempo stesso il 2° battaglione, dalla dorsale di Mare Signori, aprì il fuoco esso pure sulle truppe nere che si trovavano sullo sperone nord-ovest di Costa Morin.

Il 1° battaglione rimase, durante la manovra, con due compagnie di scorta all'artiglieria collocata alla Madonna di Loreta e con due sulla destra della Sottana alla sua confluenza colla Vermenagna.

* * *

Gli scontri fra i *neri* e i *bianchi* avvennero dunque al Monte Vecchio, al Malaterra e al Morin. Evidentemente le manovre d'oggi non avevano che questo scopo speciale: il *partito bianco* doveva attaccare le posizioni nemiche nell'intento di riconoscere le forze del *partito nero* e le sue intenzioni.

In Val di Susa.

Le manovre a brigate contrapposte. Il teatro della finzione

Ricordi storici.

Susa, 4 agosto.

(Conte) — Ieri mattina invece delle manovre a brigate contrapposte ebbero luogo i cambi d'accampamento. La brigata Sicilia lasciò Susa per andar a rioccupare il campo di Chiomonte, e la brigata Puglia, che fin dal principio delle esercitazioni stava alla Novalesa, scese ad occupare gli accampamenti della brigata Sicilia. Nella penultima corrispondenza illustrai le vie ed il terreno che dal Cenisio si stende fino a Susa, accennando inoltre, di volo, agli altri valichi di confine: Monginevro, Assietta e Colle delle Finestre. La via del Colle delle Finestre parte da Susa e toccando Meana va su con angoli bizzarri ed obliche infinite per il contrafforte che separa la valle della Dora dalla valle del Chisone. La via militare dell'Assietta parte pure da Susa, lambisce la stazione ferroviaria di Meana e toccando la Losa serpeggia sui monti di Gravere, Chiomonte ed Exilles.

Il colle è troppo noto e celebre perchè io spenda parole ed occupi spazio per illustrarlo. Dall'Assietta si può, dopo d'aver attraversato per un tratto i monti accennati, scendere nella valle della Dora ad Exilles e Chiomonte. La via del Monginevro, comodissima, carrozzabile, parte anch'essa da Susa, tocca Gravere, Chiomonte, Exilles, Salbertrand, Oulx, Cesana e Claviere. Il passo è sbarrato da batterie, palizzate e ponti levatoi. Un'altra via che l'invasore può scegliere per arrivare a Susa è quella del Fréjus, che mette nella valle di Bardonecchia, passo difeso da varie batterie e blockhaus.

Nell'attuale manovra però si presuppone che il nemico per uno dei suindicati valichi, escluso quello delle Finestre che metterebbe direttamente a Susa, sia già arrivato nel piano di Chiomonte, dopo la fortezza d'Exilles, e voglia continuare la marcia sopra Susa. È la ripetizione della prima manovra a reggimenti contrapposti svoltasi sui monti di Gravere. Per meglio interessare i lettori allo svolgimento dell'azione tratteggerò il terreno su cui si spiegò.

* * *

La strada che risalta la valle della Dora Riparia nell'uscire da Susa incontra un intricato ammasso di monticelli e di rupi isolate che si stendono da un versante all'altro e la sbarrano. Al lato destro della Dora quasi padrone dei sottostanti colli, s'erge l'accidentato contrafforte su cui stanno la Losa ed il Deveis, alpestri frazioni di Gravere, ed al di là delle rupi e più in alto appare la Seglierà, punto di confine tra i territori montuosi di Gravere e Chiomonte.

I colli stan lì quasi a trincera di Susa, ed è appunto per la loro ubicazione che la linea fronteggiante il piano di Chiomonte venne chiamata la « Barricata ».

È ai piedi di questa Barricata che sino al principio del secolo scorso correvano i confini fra gli Stati di Savoia e quelli di S. M. cristianissima il re di Francia. Chiomonte apparteneva già al Delfinato. Fu il trattato di Utrecht che restituì al Duca l'alta valle della Dora.

Al di là della Barricata si presenta il fertile piano di Chiomonte, che si rinserra nuovamente quasi strozzandosi sotto il dirupo di Exilles. Quivi una fortezza chiude ermeticamente la vallata lasciando a mala pena il passo alla Dora, che scende spumeggiante entro un profondo burrone contro i fianchi del monte, finchè sboccando a Susa da un'orrida gola prende un corso più placido e più regolare. Fin dal XVI secolo le rupi di Gravere erano fortificate, o, almeno, coperte di

trinceramenti, provando più volte la loro virtù di resistenza. Nel 1706 dovettero cedere all'invasione dell'esercito francese, che arrivò a porre assedio alla città di Torino. Anche il grande Napoleone ebbe a fare con le barricate di Gravere. Nel 1800, quando era primo console, per effettuare la sua calata in Italia dal Gran San Bernardo, fece scendere l'ala destra dell'esercito dal Monginevro, che giunta a Gravere trovò un difficile ostacolo nei trinceramenti eretti sui varii colli.

I colli sono: Rossetta, Montalone, Molesto, Rocca di Mollare e San Francesco. Su quest'ultimo eravi il centro della resistenza. La lotta durò accanita tutta la giornata (22 maggio 1800) e già si sperava nella vittoria, quando la preponderanza dell'artiglieria avversaria riuscì a [illegible]. I contadini smovendo il terreno trovano ancor oggi i resti dei prodi che su quelle roccie lasciarono la vita.

* * *

La manovra che si compiè stamane ha quindi un teatro provato più volte e seriamente. Stamane l'artiglieria di campagna allogata in piazza Savoia suonò la sveglia alle 3. Alle 4 1/4 sono sulla piazza del mercato il generale Prielli, che insegna alle squadrone di cavalleria la via da percorrere. Alle 4,20 le truppe muovono dagli accampamenti ed alle 5,15 arrivano a Gravere. L'artiglieria da campagna va a prendere posizione sulla rocca del Mollare, ove sta una batteria scoperta, rivolgendo le bocche in direzione nord-ovest.

La cavalleria si spinge in ricognizione sul piano di Chiomonte e una parte della fanteria ne occupa la fronte estendendosi per una lunghezza di circa 3000 metri. Il rimanente della truppa si divide in reparti sulle alture di Gravere. La brigata Sicilia, che si trova a Chiomonte, rappresentando il partito invasore col distintivo bianco, invia una colonna verso Gravere e col grosso dell'esercito e l'artiglieria [illegible] sale sui monti e viene a mostrarsi al nemico alla Sogliera.

Prima che le truppe di fanteria incomincino le ostilità, la cavalleria dei due partiti s'incontra al piano ed eseguisce una brillante carica. Alle 8,10 l'artiglieria difensiva apre il fuoco contro il nemico apparso alla Sogliera ed il tiro reciproco si fa continuo ma misurato. La distanza è di circa 1800 metri. In questo frattempo il generale Pelloux con lo stato maggiore sale sul colle di San Francesco, ove già trovasi il generale Prielli.

Faccio anch'io altrettanto.

Da quest'altura si domina tutta l'azione che andrà svolgendosi.

L'artiglieria nemica si divide in due parti: una rimane alla Sogliera e l'altra con un rapido e celato movimento scende ad occupare la posizione della Bernarda Alta. Intanto incomincia il tiro di fucileria. Prima son pochi colpi sordi, poi lo schioppettio si fa secco, atroce, d'un rumor ferreo, commovendo i colli, le convalli e le.... viscere mie.

La fanteria bianca incomincia la discesa per le ripide fermandosi di quando in quando per [illegible] l'avversario, che si trova al basso, con una pioggia di palle.... presupposte. La linea di truppe che sbarra il passo rivolge il tiro contro la colonna nemica, ma per svantaggio di posizione è obbligata ad indietreggiare.

Il nemico scende intanto giù per la via del Devata, ed attraversato il torrente Gelassa insegue il nemico, che indietreggia, fronteggiando sempre, per andare ad occupare le posizioni sull'Arnodera, centro di sforzi in caso di ritirata.

Nell'inseguimento però vennero presi al fianco dai neri, che si trovavano appostati sui colli Molesto e San Francesco, ed allora, schieratisi di fronte, nella regione Albaretto, sottostante alla Losa, ripararono con nutritissime scariche al tiro degli avversari. Le artiglierie continuarono sempre nei loro tiri, ed i circoli di fumo che uscivano violentemente dalle bocche dei cannoni pareva andassero cercare il capo del nemico per cingerlo quasi d'un'aureola. La colonna poi che scesa presso la via del piano giungeva all'altezza della Rocca del Mollare prendendo a bersagliare i pochi *neri* rimasti, essendone una parte accorsa in aiuto a quelli che si trovavano sulle alture fronteggianti il grosso del nemico. L'artiglieria nazionale, che si trovava alla Rocca Mollare, visto che i suoi tiri a ben poco potevano ancora giovare, abbandonò la posizione e di corsa andò ad occupare un'altura a sud di Susa, detta Balma di Gros, onde proteggere la ritirata e vietare al nemico l'ulteriore avvicinarsi alla città.

Anche una parte della fanteria si ritirò verso la borgata Morelli ed Arnodera accingendosi all'ultima resistenza. Il generale però fece suonare la *fanfara* [illegible] alt e l'assemblea, troncando così la manovra. L'azione si svolse tutta sotto uno sfolgorio immacolato di raggi accompagnato da vento freschissimo che voleva ad ogni costo giuocar con le mie cartelle. Alle 10 1/2 l'avanguardia del partito nazionale rientrava in città.

* * *

Ora le manovre si svolgeranno nella bassa valle, terminando con una fazione di divisione contro nemico segnato nei pressi di Avigliana. Anche di queste vi terrò minutamente informati.

Il Re al Campo di Gallarate.

Milano, 4 agosto.

(*Vice-agb.*) — Ieri mattina ha avuto luogo, con l'assistenza del Re, nella brughiera di Malpensa, una fazione di divisioni contrapposte, alla quale prese parte tutto il terzo corpo d'armata. Sua Maestà giunse accompagnato dal generale Ponzio, e ricevuto dal generale Dezza si recò subito sul campo. La fazione si svolse brillantemente, e le truppe superarono a meraviglia le difficoltà della posizione. Il Re percorse tutto il campo, traversando a cavallo la brughiera; al termine delle esercitazioni osservò la sfilata, e quindi si accompagnò fino a Gallarate al reggimento dei bersaglieri. Durante le manovre il Re s'intrattenne lungamente coi generali sul [illegible] del Muracchioli; e ne parlò ancora col sotto-prefetto Brunebetti e col sindaco Mazzucchelli di Gallarate.

Le manovre in riviera.

Albenga, 5 luglio.

(**Mare**) — Domani le truppe del IV corpo d'armata eseguiranno l'ultima parte delle manovre a divisioni contrapposte, e si svolgerà nella zona compresa tra Loano, Ortovero, Castelvecchio ed Albenga, in un periodo di tempo di giorni 3, e cioè fino al 7. Albenga poi sarà stanza del tenente-generale Gerbaix De Sonnaz, comandante il IV corpo d'armata, del tenente-generale Boido, comandante la divisione di Genova, dei generali comandanti le brigate Piemonte e Cagliari e di tutto lo stato maggiore.

Il sindaco, con ottimo consiglio, ha pubblicato un manifesto invitante i cittadini a « degnamente accogliere i nostri soldati, onore e gloria della nazione ».

Il soldato morto cadendo da cavallo.

Le manovre sospese per la pioggia.

FELTRE (N.s.) 4 (ore 11,40). Il soldato di cavalleria Ledi morto ieri, come vi ho telegrafato, in seguito ad una caduta da cavallo, si chiamava De Simone.

Oggi, a causa del tempo piovoso, vennero sospese le manovre.

Ultime notizie del fatto di Cassano.

Milano, 4 agosto (ore 18).

(*Vice-agb.*) — La terza edizione del *Corriere* reca un'inchiesta condotta da un redattore del giornale sui fatti di Cassano Magnago.

Il redattore del *Corriere* ha raccolto informazioni a Cassano, a Gallarate, a Crenna, dove trovasi il grosso delle truppe, cercando di aver notizie sopratutto sul sospettato complotto.

Da queste indagini pare che risulti assolutamente l'inesistenza del complotto. Vari fatti stanno specialmente contro a questa ipotesi: 1° se il Muracchioli avesse avuto dei complici, questi per la topografia dei luoghi non avrebbero potuto raggiungere e confondersi con gli altri soldati; 2° i bossoli delle cartuccie sparate erano disposti in modo da non poter essere esplosi che da un punto.

Infine, e questo è il dato più importante, quando in quartiere si fece l'appello e la visita ai soldati, si trovò che ognuno possedeva il numero di cartuccie d'ordinanza.

Anche l'indagine dell'Autorità militare ha escluso assolutamente che si tratti di complotto e di mandato. Il Muracchioli agì solo, e forse in un momento di esaltazione mentale. Infatti non era mai stato punito; era sempre stato un soldato buono ed allegro e non aveva mostrato di [illegible] verso i superiori. (*Vedi nostri telegrammi in Roma*).

Le notizie che si hanno dei feriti sono ottime; anche lo stato del soldato Ciella lascia speranza di salvezza.

ATTI UFFICIALI

Riparto di somme per le costruzioni ferroviarie.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il seguente decreto in data 12 luglio:

Art. 1. — È autorizzata la maggiore spesa di 68,500,000 lire da stanziarsi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, per costruzioni ferroviarie nel biennio 1893-95 in aumento alla somma di 76,500,000 lire, autorizzata dalle leggi 20 aprile 1892, n. 138, e 25 giugno 1893, n. 301.

Art. 2. — Gli stanziamenti in ciascun esercizio finanziario restano fissati come segue: anno 1893-94 L. 75,000,000; anno 1894-95 L. 60,000,000.

Art. 3. — La ripartizione di tali somme in ciascun anno sarà fatta in conformità della tabella annessa alla presente legge, che potrà, per l'esercizio 1894-95, essere rettificata con la legge di assestamento del bilancio di previsione in relazione all'effettivo stato di avanzamento dei lavori e delle liquidazioni.

Le prelevazioni sul fondo a calcolo di cui al n. 21 della tabella saranno prese in conformità delle disposizioni della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, per la prelevazione di somme dal fondo stanziato per le spese impreviste.

Art. 4. — Ai lavori pel completamento delle linee dopo l'apertura all'esercizio ed alle opere e provviste di cui ai numeri 65, 69, 70, 71, 72 e 73 della tabella *A*, sono estese le disposizioni della prima parte dell'articolo 40 del contratto di esercizio della rete Mediterranea, 45 per l'Adriatica, 37 per la Sicula, e quelle della prima parte dell'art. 65 dei capitolati per le reti Mediterranea ed Adriatica, 61 per la Sicula.

Art. 5. — È autorizzata la maggiore spesa di lire 2,800,000 onde provvedere alla esecuzione della sentenza 24 marzo 1893 della R. Corte di Appello di Torino nella causa promossa contro lo Stato dall'impresa Rosa, Becchia e Bellore, appaltatrice di un tronco della ferrovia Torino-Genova.

Il Governo del Re è autorizzato ad imputare questa spesa sul fondo da stanziarsi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, esercizio 1894-95, per le vertenze relative alle ferrovie complementari, di cui al n. 21 dell'annessa tabella *A*, salvo reintegro del fondo medesimo negli esercizi posteriori al 1896-97.

	Stanziamenti negli esercizi 1893-94	1894-95
Novara-Pino	262,000	»
Succursale dei Giovi	305,000	166,436
Aosta-Ivrea	100,000	65,000
Novara-Varallo	119,679	47,698
Cuneo-Ventimiglia	1,425,000	3,092,156
Chivasso-Casale	162,000	»
Cuneo-Mondovì	46,261	»
Moretta-Saluzzo	85,676	»
Bricherasio-Barge	9,180	»

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.m.) 4. **Arma di fanteria.** — Fera, colonnello comandante il Distretto di Milano, è collocato a riposo — Arpino, idem all'80°, è trasferito al comando del Distretto di Milano.

Arma di cavalleria. — Frigerio, colonnello del reggimento Montebello, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia.

Arma di artiglieria. — Berlini, colonnello d'artiglieria ad Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria — De Martino, colonnello comandante il 12° artiglieria, è nominato direttore d'artiglieria a Messina — Garelli-Colombo, tenente-colonnello direttore d'artiglieria a Messina, idem ad Alessandria — Niccsaro, idem idem ad Ancona, idem al polverificio di Fossano cogli assegni di colonnello — Gamone, idem al 21° artiglieria, idem all'Arsenale di costruzione di Napoli — Oddone, idem al 29° direttore territoriale d'artiglieria ad Ancona, idem idem — Allegra, idem al 15° comandante il 12° artiglieria idem idem.

Arma del genio. — Parropaci, tenente-colonnello al 4° genio, è nominato comandante il 2° — Desalles, maggiore del 2°, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra.

Rivoire, maggiore contabile a Ravenna, è collocato in posizione ausiliaria su domanda.

L'on. Morin a Genova.

Genova, 5 agosto.

(*Assim*) — Stamane alle 10 il ministro della marina on. Morin recossi a visitare la nave-scuola-officina *Redenzione*, ricevuto dal fondatore di questa professore Garaventa e dai ricoverati al suono della Marcia Reale. Il ministro rimase talmente soddisfatto della visita, che promise al prof. Garaventa di dar ordini perchè la sua nave-scuola venga immessa in uno dei bacini del R. Arsenale di Spezia per essere riparata e messa in grado di poter navigare.

S. E. recossi poscia a visitare il sindaco, col quale s'intrattenne della necessità di conservare i premi per la navigazione mercantile e della prossima solennità per la consegna della bandiera alla regia corazzata *Umberto I.* Più tardi ricevette a bordo del *Messaggero*, sul quale aveva fatto ritorno, il generale di divisione, il prefetto, ecc., ecc. Domattina il ministro visiterà la Scuola superiore navale, e domani forse partirà per la Maddalena.

Il giubileo dell'Università di Halle.

WITTEMBERG (S.m.) 4. Trecento personaggi che parteciparono alle feste del giubileo dell'Università di Halle, compreso il prof. Sernini, sono giunti per visitare la città, acclamati dalla popolazione.

Il porto commerciale di Sebastopoli.

ODESSA (S.m.) 4. Il Governo imperiale ha nuovamente prorogato sino al 1° settembre 1898 la chiusura del porto commerciale di Sebastopoli.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA (N.m.) 4. **Una disgrazia al campo.** — Durante la burrasca d'oggi alle manovre di Colferito un soldato d'artiglieria è rimasto ucciso dal fulmine.

— **I ladri dei francobolli.** — Sono stati scoperti e arrestati gli autori del furto di francobolli, di cui vi ho telegrafato ieri. Fra gli arrestati c'è il figlio di un [illegible] romano.

MILANO, 3. **Il giubileo sacerdotale e giornalistico di don Albertario.** — Nel 1868 ricorreva il 25° anno della fondazione dell'*Osservatore Cattolico*, il giornale che rappresenta in Lombardia quanto v'ha di più intransigente e battagliero nel partito clericale. Si pensò di festeggiare questo giubileo, ma il disegno non ebbe seguito in causa dei processi cui venne sottoposto don Albertario, direttore del giornale, e degli scandali che ne seguirono. Nel corrente 1894 don Davide Albertario compie il 25° anniversario di sacerdozio e di giornalista. Egli venne infatti ordinato prete nel febbraio del 1869; entrò a collaborare nell'*Osservatore Cattolico* il giugno dello stesso anno.

Ora un Comitato, composto in massima parte di preti lombardi, fa appello al partito clericale perchè venga almeno festeggiato questo giubileo nei seguenti modi: 1° Offrire a don Albertario un regalo allusivo alla professione di scrittore cattolico; 2° Offrirgli un calice ed una elemosina per la Messa d'argento; 3° Invitarlo a fratellevole convegno.

UDINE, 3 (Loca). **Grave incendio.** — Verso le 16 del 2 corrente scoppiava un incendio nella casa di proprietà e di abitazione del contadino Giuseppe Lodolo dei Casali di Laipacco. Accorsero i pompieri della città ed i terrazzani onde circoscrivere il fuoco, che prendeva vaste proporzioni. Nel lavoro di estinzione il pompiere Giuseppe Cotterli, d'anni 44, venne colpito da grossi pezzi di calcinaccio alla testa che furono causa di lesioni dichiarate guaribili in giorni venti. Il danno, assicurato, ammonta a circa L. 8000.

— **Nuovo istituto.** — È morta ieri, a 69 anni, la contessa Margherita Ciconi, vedova del conte Francesco di Toppo, morto nel 1883. Questi aveva lasciato erede generale della sua sostanza, ad eccezione di alcuni stabili e capitali legati alla moglie, il Comune di Udine perchè dopo cinque anni dalla morte della moglie stessa fondasse un Istituto di educazione maschile con 18 posti gratuiti e 16 semigratuiti col titolo *Istituto di Toppo-Wassermann* (questo è il cognome della prima moglie del conte di Toppo). Inoltre il Municipio dovrà istituire 16 doti [illegible] perpetue a favore di maritande oneste e [illegible].

Dalle nostre Provincie.

VERCELLI, 4 (e). **Cronaca del circondario.** — Una triste e dolorosa cronaca quella che riguarda la giornata di ieri nel nostro circondario.

Al mattino, verso le 9, certo Ronco Giovanni, prestinaio, d'anni 29, si recava al molino Ibertis in Tricerro per affari, e si appressò ad una di quelle mole di pietra giranti attorno ad un albero che, come qualche volta pur troppo accade in conseguenza di una legge fisica, proprio in quel momento scoppiò con immenso fragore. I frantumi della pietra, uno dei quali abbastanza grosso, colpirono l'infelice alla gamba sinistra fracassandogliela e gli arrecarono anche contusioni al capo.

— Digiorno, a Bruscovego, un bambino di soli quattordici mesi, Teacone Giovanni, uscito momentaneamente di casa, fu travolto da un cavallo e calpestato. Il povero piccino riportò frattura del femore di una gamba e contusioni all'altra.

— Di sera, verso le 21 1/2, il signor Motto Battista, benestante, uscivà da Gattinara seduto sul davanti del proprio carro con le gambe penzoloni verso lo esterno. La sera era oscurissima, onde il Motto non vide un altro carro che gli veniva incontro e non era munito di lume. Avvenne un urto fra i due veicoli, e il Motto, preso di mezzo, per poco non finì arrotato. Per altro riportò frattura della tibia destra e ferita alla gamba sinistra.

— **Una festa lieta.** — A Tronzano Vercellese domenica 12 agosto la Società Cooperativa del luogo, che vive da sette anni, e superate le prime difficoltà ora vive e prospera fiduciosa di un lieto avvenire, inaugura la propria bandiera.

Vi furono invitati il deputato del Collegio onorevole Pomo, che ha promesso d'intervenire, altri uomini parlamentari, cooperatori e Società di mutuo soccorso e Cooperative.

— **Suicidio.** — L'altra sera un giovane panattiere, stanco della vita che una malattia incurabile gli rendeva penosa, si dava la morte bevendo una soluzione di solfato di rame.

— **Grandine.** — L'uragano di lunedì colpì con una prima grandinata anche questo circondario. I danni sono specialmente gravi a Balocco e Buronzo.

SAN MARTINO AL TANARO, 4. Oggi si inaugura in questo Comune un nuovo ufficio telegrafico governativo.

ASTI. — **Elenco dei licenziati nella sessione di luglio 1894 al Liceo Alfieri.** — Albertelli Luigi da Parma — Bellasio Luigi da Asti — Baracco Egidio da Govone — Bay Margherita da Asti — Bertone Paolina da Settimo d'Asti — Bologna Ugo da Asti — Delfrate Angela da Parma — Fascio Umberto da Rapallo — Olivero Tarsilla da Asti — Sardi Francesco da Asti — Tondi Massimiliano da Velletri.

CORTEMILIA. Beneficenza. — Ci scrivono:

« L'ottimo reverendo don Bernardino Gianello faceva domenica scorsa regalo di L. 50 di rendita pubblica al nostro Ospedale di Santo Spirito. È a notare che l'anno scorso donava consimile somma al nostro Asilo infantile.

« L'atto filantropico e caritatevole non ha bisogno di lode; all'animo gentile e buono del don Gianello basta la coscienza di far bene al misero che soffre, ma è pur doveroso all'Amministrazione dell'Ospedale indicare alla riconoscenza pubblica chi aiuta le istituzioni di carità. — *Il presidente*: Rovasco. »

CERESOLE REALE, 2. **Elenco dei forestieri alloggiati al** *Grand Hôtel* di Ceresole Reale:

Sig. Noemi Cavadini e signorine, Milano — Marchese Gattinara e nipote, Torino — Avv. Cipriano Poma, signora e figli, Biella — Contessa Bruschi e signorina, Roma — Ing. Migliardi e figli, Savona — Signor Velgmann e figlio, Torino — Famiglia Biffi, Milano — Famiglia del conte Di Sambuy, Torino — Sig. Salorelli e signora, Torino — Famiglia commendatore Morimondo, Torino — Cav. Monti, Torino — Conte Gazzelli di Rossana e famiglia, Torino — Famiglia Spantigati, Torino — Conte della Tour e signora, Orio — Cav. Di Robilant e signora, Torino — Marchese Gambaro e famiglia, Genova — Famiglia Vonwiller, Milano — Marchesa Calabrini, Roma — Conte Ferrero Ventimiglia e signora, Roma — Comm. Secco-Suardi, presidente di Corte di Cassazione, Torino — Conte Brunetta d'Usseaux, Torino — Contessa Giriodi e figlia, Torino — Marchese Saporiti e signora, Como — Contessa Della Gherardesca e figli, Firenze — Avv. Fornichini e signora, Brescia — Avv. Scavia, Torino — Avv. Alessi e famiglia, Milano — Ing. Giulio Cristani, Milano — Dott. Vittorio Cesaretti, Pisa — Conte Lovera di Maria e figlia, Torino.

Diciasette corrieri.

CAVAGLIA', 4 (s. a.). **Una festa scolastica.** — Domenica 29 luglio ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari maschili e femminili e il giorno 30 quella degli allievi dell'Asilo infantile con intervento delle Autorità e numeroso pubblico. Il regio delegato scolastico cav. Bertolo pronunciava un bello e opportuno discorso. Rilevò l'inconveniente dei locali, specie di quelli delle scuole maschili, che lasciano a desiderare; attribuì meritata lode agli insegnanti per la diligenza e bravura con cui fungono il delicato ministero; rimproverò quei genitori che tengono a casa i propri figliuoli e diè buoni consigli ai fanciulli.

Anche il conte Olivieri, presidente dell'Asilo infantile, e [illegible] Velia, parroco, pronunciarono discorsi sulla premiazione degli allievi di detta Opera pia, facendo meritati elogi alle reverende suore che lo dirigono; e così con applausi del pubblico ebbe termine la simpatica festa, allietata dalla musica locale.

IVREA, 4 (Muso). **Cose municipali.** — Come vi scrissi, la Commissione per la revisione delle liste ha incominciato i suoi lavori. Però i commissari sono tra loro dissenzienti nella revisione da compiere, alcuni desiderando che le liste elettorali siano verificate e rifatte completamente, altri no. Per risolvere ogni dubbio venne fatto il quesito alla Prefettura, la quale potrà facilmente rimuovere qualsiasi ostacolo richiamando la circolare 24 luglio u. s. in cui è chiaramente spiegato e delineato il lavoro da farsi dalle Commissioni comunali, lavoro che deve avere per unico obbiettivo di togliere appunto dalle liste elettorali tutti quelli che non hanno i requisiti prescritti dalla legge e specialmente nel caso nostro gli analfabeti. Sarà pure necessario ad ogni buon fine attenersi scrupolosamente a quanto prescrive l'alinea 6° dell'articolo 20 della legge 14 luglio 1894 per evitare anche la più lontana ed innocente illegalità.

SAN DAMIANO D'ASTI, 4 (Sicurus). **Vento fatale.** — Verso le ore 15 di ieri, venerdì, sviluppavasi in questo Comune un furioso ciclone che abbatteva alberi e comignoli e sbalzava per l'aria tegole, tende e persiane, facendo ognuno fuggire e rinchiudere in casa.

Ed in regione Vareglio d'Orta codesto vento fu più ancora disgraziato, perchè abbatteva un porticato sotto cui s'era rifugiato tal Dellarovere Giuseppe, d'anni 55, nativo di Govone, il quale, travolto dalle rovine, non ne fu estratto che cadavere appena cessata la furia degli elementi, che tra vento e pioggia durò ben mezz'ora circa.

PINEROLO, 4 (X.). **Contravvenzioni.** — Perdurando la siccità, i nostri campagnuoli prendono naturalmente l'acqua dove la possono trovare, appropriandosi le acque di proprietà comunale. Naturalmente quindi fioccano le contravvenzioni, e queste sono toccate di questa settimana specialmente agli abitanti della frazione di Riva.

REATI E PENE

Il processo del tenente Blanc dinanzi al Tribunale di Padova.

PADOVA (N.m.) 4. Nell'udienza di questa mattina è cominciata la difesa dell'avv. Marco Donati, il quale ha continuato a parlare nel pomeriggio e terminerà lunedì.

Il difensore parlò in forma concettosa trattando, con abilità e dottrina, dal fatto e dalla giurisprudenza argomenti favorevoli al suo cliente. Dimostrò che, per quel che riguarda l'abuso di autorità, mancherebbe l'elemento del dolo nelle vie di fatto usate; necessariamente il delitto di omicidio involontario esula coll'elemento essenziale della colpa, che manca.

L'avvocato Donati ebbe parole roventi contro quella Stampa e quegli uomini politici che nell'interesse del partito avverso alle istituzioni e in odio all'esercito credettero di gonfiare i fatti cercando di convertire in delitto quello che in realtà non fu che una disgrazia.

Fu felicissimo e coscienzioso in tutta l'arringa, per modo che ebbe le congratulazioni anche dagli avversari.

La sentenza si avrà probabilmente martedì.

Un dramma di sangue.

Un usciere nell'imbarazzo.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Questa causa d'Assise è figlia, si può dire, di una piccola causa discussasi davanti alla Pretura di Ceres, nella quale Chiolero Battista della tribù dei Chiolero di Mezzenile era querelante per lesioni riportate in rissa contro Geninatti Crich Luigi, Geninatti Crich Battista, Geninatti Crusco Giacomo e Foggini Nicola.

Costoro, in base alle deposizioni del querelante in quella causa, furono condannati, e di lì il proposito di essi di vendicarsi.

Finita la causa, Chiolero Battista e i suoi fratelli Martino ed Ignazio se ne tornavano a Mezzenile. Giunti all'ingresso del paese, i condannati si presentarono loro innanzi coll'intenzione di picchiarli. Si interposero due consiglieri comunali e l'usciere della Pretura di Ceres, e spinsero le due comitive per diverse direzioni, mentre l'usciere, ponendosi dalla parte della ragione, si univa ai fratelli Chiolero e con essi si dirigeva verso la villa Pessinetto, dove entrarono nell'*Osteria Fontana*.

I due consiglieri accompagnarono per un tratto l'altra comitiva degli assalitori, esortandoli alla calma; ma i consigli non facevano presa, e non appena i due consiglieri li lasciarono, mossero pieni d'odio nella direzione presa dai Chiolero e dall'usciere, e, raggiuntili, entrarono anch'essi nell'*Osteria Fontana*. Sedutisi ad una tavola vicina, incominciarono a canzonarli e ad ingiuriarli, con quanto piacere del povero usciere lo lascio pensare a voi. Egli consigliava ai suoi la pazienza e la calma, e questi, pazienti, tacevano, mentre gli avversari continuavano ad ingiuriare.

L'usciere non sapeva più a qual santo votarsi, e malediceva l'idea che gli era venuta di fare il paciere cacciandosi così in quel ginepraio. Intanto, con una mossa che gli parve da furbo, per impaurire gli avversari disse a voce alta: *I carabinieri non tarderanno ad arrivare!*

Mai l'avesse detto! Volò un bicchiere dal tavolo dei Geninatti e colpì alla testa il povero Chiolero Battista, mentre un altro bicchiere, partito dallo stesso tavolo, mandava in frantumi la lampada, lasciando l'osteria in una semi-oscurità, e il avvenne una feroce aggressione. Quei quattro risoluti si lanciarono contro i fratelli Chiolero e contro il povero usciere tentando di percuoterli e gridando: *Vogliamo ammazzare*. Due degli aggrediti, Martino ed Ignazio Chiolero, riuscirono a riparare nella cucina, dove gli aggressori, impediti dall'oste, non poterono entrare; il terzo dei fratelli, Battista, già ferito, fu di nuovo aggredito e ferito alla testa con arma da taglio.

L'usciere intanto, aiutato, per quanto tardi, dal suo santo protettore, riuscì a nascondersi, e fu dal suo nascondiglio che vide un coltello nelle mani di Geninatti Crich Battista, e poi gli assalitori, in quella confusione, percuotersi a vicenda.

Costoro finalmente, vedendo inutile ogni sforzo per penetrare nella cucina difesa dall'oste, mandarono in frantumi vetri e bicchieri e si allontanarono dicendogli: *Stefano, fra otto giorni è San Biagio e ci rivedremo.*

Le ferite riportate da Chiolero Battista, che in principio non parevano gravi, cagionarono il tetano, in causa del quale il poveretto qualche giorno dopo morì.

Geninatti Crich Luigi, d'anni 27, Geninatti Crich Battista, d'anni 25, Geninatti Crusco Giacomo, d'anni 22, e Foggini Nicola, d'anni 20, tutti chiodai, vennero arrestati.

Crusco Geninatti ammise d'aver lanciato per primo un bicchiere, ma perchè provocato. Ciascuno per conto suo negò d'essere stato causa delle ferite che condussero a morte il povero Battista Chiolero.

Gl'imputati vennero rinviati al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di ferimento premeditato seguìto da morte e di minaccie e di grave ed ingiusto danno verso l'oste Gallino Stefano.

Gl'imputati sono recidivi.

I giurati ritennero che tutti gl'imputati abbiano preso parte al ferimento che portò a morte il Chiolero Battista e ammisero la premeditazione. Negarono qualsiasi scusante, esclusero la [illegible] e concessero le circostanze attenuanti.

La Corte condannò Geninatti Crich Luigi, Geninatti Crich Battista e Geninatti Crusco Giacomo alla reclusione per anni 10, mesi 2 e giorni 15 ciascuno, e Foggini Nicola alla stessa pena per anni 8, mesi [illegible] e giorni 2.

Presidente: cav. Garzone; P. M.: cav. Gardilli; Parte civile: avv. Ferrettini; procuratore: Costa Bielotti; difesa: avvocati Chiappero e Lavezzari.

Una causa per duello.

(*Tribunale Penale di Saluzzo*).

Saluzzo, 5 agosto.

(*Mary*) — Il 14 maggio era scorso, in seguito ad una questione di poco momento, avvenne uno scontro alla sciabola fra il signor Debenedetti, direttore delle carceri di Saluzzo, e il signor Alberto Lobetti-Bodoni. Quest'ultimo riportava dall'avversario una ferita al polso della mano destra guaribile in tre giorni. La Procura del re, informata dell'avvenuto, istruì il relativo processo, che ebbe ieri il suo svolgimento dinanzi al nostro Tribunale Penale presieduto dall'avv. Mucchi, assistito dai giudici Bosa e Bellone. Insieme ai duellanti sedevano sul banco degli accusati anche i rispettivi padrini: avvocati Desbato e Cantamessa pel Lobetti e [illegible] Bianchi e Donaldi pel Debenedetti. Gli accusati erano difesi dagli onorevoli Battini e Pasquali, che parlarono splendidamente.

Il Tribunale assolse i padrini e condannò entrambi i duellanti a due giorni di detenzione ed [illegible] processuali in solido.

Dall'idillio alla tragedia.

(*Corte d'Assise d'Ivrea*).

Ivrea, 6 agosto.

(*Muso*) — Giovanni Rastello da Ronco Canavese, giovane di 19 anni, amava Maria Picchiottino e avrebbe voluto sposarla. I genitori di lei non erano alieni da questo matrimonio, e anche la fanciulla da principio parve annuire alle richieste di lui, tanto che, dopo molte trattative, finì per accettare il pegno che, secondo l'usanza del paese, lo sposo dà alla promessa sposa — una somma di L. 120. Ma poi la fanciulla mutò consiglio e restituì il denaro. Fu il segnale che diè principio al dramma. Il Rastello, dopo molte sofferenze amorose, un giorno si recò alla casa della Picchiottino, e avuta un'ultima repulsa, colpì a morte l'infelice con un affilato coltello. Fu difeso dall'avv. cav. Bonomi. La Corte, in base al verdetto dei giurati, lo condannò a 6 anni e 11 mesi di reclusione, oltre a 3 anni di sorveglianza, nelle spese e danni da liquidarsi in separata sede.

Processo per apologia del delitto.

Venezia, 2 agosto.

(*Vice-f. e.*) — Nelle elezioni suppletorie amministrative di domenica per la nomina di due consiglieri provinciali, i socialisti, una cinquantina circa, votarono per De Felice e Barbato. Queste due candidature erano state propugnate dal Fascio dei lavoratori in pubbliche adunanze ed indicate agli elettori mediante manifesti, che furono dagli agenti della Questura stracciati o sequestrati. Per questi fatti il presidente del Fascio dei lavoratori avv. Minziola fu deferito all'Autorità giudiziaria ritenendolo colpevole di *apologia del delitto*, reato previsto dall'articolo 247 del *Codice penale*. Anche i due affissatori incaricati dal Fascio, o dal suo presidente, di attaccare i manifesti furono deferiti all'Autorità giudiziaria imputandoli di complicità nel reato predetto.

Pare che l'accusa voglia basarsi sul concetto che il Barbato ed il De Felice essendo per la condanna interdetti ai pubblici uffici, il presentarne la candidatura debba ritenersi come apologia del delitto, di cui si sono resi colpevoli.

Arresti in riviera.

Albenga, 6 agosto.

(*m.*) — Ieri fu arrestato a Zuccarello certo Gigoni Eugenio, pittore, proprietario, nativo di Roma e residente a San Remo, per sospetto di spionaggio, essendo stato sorpreso al seguito delle truppe, mentre consultava delle carte topografiche, ed in possesso di alcuni schizzi rappresentanti vari gruppi di militari. È però generale opinione che si tratti di un equivoco.

Lo spione che segnalai arrestato a Bardineto fu invece arrestato a Zuccarello, sotto il travestimento di un venditore ambulante di libri. Come già dissi, è torinese ed ha nome Godi.

Scrivono da Alassio al *Corriere Mercantile* di Genova:

« Giorni sono presentavasi alla villa dove sono il principino di Salemi e il principe Ferdinando di Genova, uno straniero, chi dice francese, chi spagnuolo, e chiedeva di poter dare un concerto, suonando una quantità di bicchieri armonici, come credo avrete veduto e sentito più d'una volta.

« Malgrado il rifiuto in termini più che cortesi, l'individuo insisteva, e lo faceva in maniera tale che si fu costretti a fargli intimare l'espulsione dal palazzo ove alloggiano le LL. AA. RR.

« Il contegno di questo incognito fece concepire qualche sospetto; fu arrestato e, procedutosi ad una perquisizione in una sua valigia, si rinvenne fra altri oggetti, una grossa rivoltella carica a sei colpi! Non si volle di più per mantenere l'arresto e mandarono lo sconosciuto nelle carceri d'Albenga, ove si faranno le indagini opportune a scoprire questo singolare mistero. In seguito a che vennero qui spediti un delegato di P. S. ed alcuni carabinieri, per misura puramente precauzionale. »

Gli anarchici italiani nel Ticino.

Lugano, 3 agosto.

(*Zetta*) — I giornali ticinesi riportano dai giornali dell'interno che il Dipartimento federale di giustizia e polizia, in seguito alla presenza di diversi anarchici italiani venuti nel Ticino per sottrarsi all'applicazione delle nuove leggi [illegible] votate nel Regno, ha invitato le Autorità cantonali ticinesi ad esercitare un'attiva sorveglianza e di procedere alla espulsione degli individui ritenuti pericolosi.

Caso pietosissimo.

Una giovane donna uccisa ed una sua nipote annegate.

Udine, 3 agosto.

(*Loca*) — Dopo il mezzogiorno di ieri l'altro Giuditta Coscio, d'anni 27, da Pivris (Friuli orientale), assieme alla sua nipotina Maria Coscio, d'anni 10, si recò sul ponte di legno per portare il pranzo al marito che ivi lavorava.

La Giuditta e la ragazzina pensarono poscia di recarsi in un loro bosco e vedendo l'acqua bassa del fiume Isonzo, per abbreviare la strada decisero di passarne un braccio a guado.

Ma quando la fanciulla fu in mezzo all'acqua, la corrente la trascinò e stava per essere affogata. La zia Giuditta vedendo la ragazzina in pericolo, tentò di salvarla, ma pur troppo anche essa rimase vittima delle onde impetuose.

La Giuditta Coscio lascia sei figli e di più trovavasi in stato interessante.

Avvisati da altra gente che ivi passava, accorsero il marito della Giuditta ed altro uomo che trovavasi insieme al lavoro, onde prestare soccorso, ma ormai era troppo tardi, poichè non estrassero dall'acqua che due cadaveri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Fopha seguiva anch'essa per parte sua i suoi pensieri, guardando le sottili linguette di luce rossa che il carbone ardente lasciava sfuggire dalle menome fessure della povera stufa di ghisa. Teneva le braccia incrociate e sprofondate fra le ginocchia ripiegate e pensava al giorno benedetto in cui il suo direttore le aumenterebbe la paga. Settanta franchi al mese e una serata a suo beneficio per stagione, come era poco! Impossibile di vivere! Suo padre non fumava più, diceva che il tabacco gli faceva male. Ma ella non lo credeva.... no.... vedeva bene con qual piacere il pover'uomo gustava le sigarette che gli offrivano i suoi antichi compagni del Circo; ma Fopha lavorava molto e lavorerebbe anche di più; fra qualche mese ella potrebbe, senza difficoltà, fare in pubblico una serie di esercizi pei quali il suo direttore le aveva promesso un aumento considerevole: centoventi franchi al mese e due serate a suo intiero beneficio. Allora ella troverebbe presto, cercherebbe una camera più sana e meno in alto, comprerebbe a suo padre un soprabito di buon panno come quello del suo direttore, e ogni tanto i giorni egli avrebbe del tabacco, ed ella lavorerebbe sempre e si perfezionerebbe; voleva diventare la prima cavallerizza del Circo, voleva divenire svelta, graziosa ed abile quanto la signorina Alda Marsland, che guadagnava diecimila lire all'anno.... E accarezzando il suo sogno, ella sorrideva spesso e guardava il padre, che le rendeva il suo sorriso senza parlare, per paura di lasciarsi sfuggire un grido.

A capo di tre quarti d'ora Marcello disse alla figlia:

— Che ora è? Non devi farti aspettare alla prova.

Fopha guardò l'orologio e rispose:

— Son vicine le undici.

Marcello s'alzò subito, indossò una vecchia pelliccia, mentre Fopha s'avvolgeva in una cappa di velluto nero che aveva appartenuto a sua madre, e uscirono. Chiudendo la porta, babbo Marcello sospirò, esclamando:

— Ah! come soffro oggi! Non ho mai sofferto tanto!

CAPITOLO II.

Quando Marcello e sua figlia giunsero al Circo, Wood, il jockey inglese, aveva terminato gli esercizi che doveva dare alla rappresentazione della sera. Un servo riconduceva il cavallo in scuderia, mentre Amoros, il famoso equilibrista, aggrappandosi alla corda liscia, saliva al suo trapezio.

Delle donne entravano, a gruppi, ridendo, scherzando, e andavano a sedere sulle gradinate, dove gli uomini correvano a raggiungerle. Erano figuranti che venivano a provare *Cesar*, la grandiosa pantomima da tanto tempo promessa al pubblico. Quasi tutte quelle donne erano pallide, di quel pallor terreo delle carnagioni corrose dai cosmetici a buon mercato. La maschera che esse erano costrette di incollarsi sul viso tutte le sere aveva lasciato sui loro tratti come un'impronta che spegneva lo sguardo e che mutava spesso il sorriso in una smorfia. Alcune fumavano sigaretto con aria stanca, altre sbadigliavano, altre parlavano e ridevano, ma il loro riso forzato echeggiava nella immensità del Circo vuoto colla sonorità fuggente dei gridi dei bambini nelle montagne.

Giù, sul primo gradino della scala conducente all'orchestra, un uomo era seduto, tutto solo; aveva all'occhiello una superba camelia, fiore prezioso per la stagione, e portava ogni tanto alle labbra una enorme pipa di porcellana. Era Tanti, il clown amato dai camerati, idolatrato da tutta la città e da tanti i bambini, che egli adorava. A che cosa pensava quell'uomo solitario che pareva immerso in profonde riflessioni? Combinava qualche nuova farsa? Pensava ai suoi debiti?.... Nessuno lo sapeva nulla; ma egli era abbastanza assorto per non udire gli uomini che lo chiamavano domandandogli un pezzo della sua pipa, nè le donne che volevano la sua camelia. Egli volgeva lo sguardo distratto attorno al Circo, vuoto e triste in quell'ora come una casa deserta.

Una luce falsa, scendente dall'alto, scivolava lungo i gradini mettendo toni scuri sul velluto dei palchi, dove le spalliere rigide delle sedie rassomigliavano a scheletri seduti. I lampadari di bronzo, a venti bracci, la cima ai quali tutte le sere il gas spiegava le sue fiamme aperte come tulipani d'argento, parevano adesso tanti steli morti, decapitati dal vento d'inverno. Su, in alto, stendente quasi i travi del tetto a padiglione, un uomo sfidava la morte, da cui non era separato che dallo spessore di un'assicella. Quella morte avida lo assediava da tutte le parti; era là che lo spiava nel vuoto; per attirarlo si sforzava di offrirgli in volto l'alito fascinatore della vertigine, ma lui continuava sempre, provocando vieppiù il pericolo, facendosi un giuoco di sfiorare appena la sottile assicella che sola gli sbarrava la sua tomba. Perchè quell'uomo s'esponeva così? Per mettere una gioia di più nella vita dei felici del mondo. Perchè sfidava così imprudentemente la morte? Per guadagnarsi da vivere. Tali erano forse le riflessioni che faceva Tanti fumando la sua enorme pipa di porcellana di Saxe.

Ma un superbo cavallo nero era entrato nell'arena portando una deliziosa fanciulla: era Fopha sul suo cavallo *Golondrina*. Per precauzione la giovane cavallerizza trova la vita circondata da una corda scivolante su una carrucoletta posta molto in alto e la cui cima era tenuta da un servo del Circo. Quando la bambina faceva una falsa manovra, il servo traeva a sè la corda e Fopha rimaneva sospesa in aria come un uccello ferito.

Babbo Marcello, contro il solito, non era nel Circo; soffriva troppo ed era stato costretto di rimanere seduto nel camerino della figlia.

Quel giorno Fopha aveva deciso di riuscire, a qualunque costo, un esercizio che studiava da qualche tempo; si trattava di attraversare un cerchio, girando, e di ricadere sulla sella col dorso voltato verso la testa del cavallo. Si slanciò a più riprese per riuscire; nella sua febbre di far bene, ella non misurava sempre giustamente il suo slancio e lasciava passare il cavallo prima di ricadere; allora ella restava sospesa alla sua corda. Dolcemente la si calava a terra, donde, graziosa e leggera, con una smorfietta di dispetto, ella saltava di bel nuovo su *Golondrina*. La sua incapacità la sdegnava; la mala riuscita dei suoi sforzi, lungi dallo scoraggiarla, la rendeva ostinata; era rossa di collera contro se stessa, ed i piccoli gridi che gettava per misurare il passo del cavallo, uscendo dalla sua gola contratta dall'impazienza, parevano rauchi. Ma finalmente, appressandosi al cerchio, ella si chinò con grazia, prese il suo slancio come la colomba prende il suo volo, girò su sè e ricadde fermamente sulla sella, col volto rivolto verso la groppa. In quel momento la piccola Fopha ebbe un bel sorriso di trionfo; ella pensava a suo padre. Riprese parecchie volte, con egual successo, quell'esercizio, finchè riuscì a farlo sorridendo, e dopo un'ora e mezzo di lavoro ella saltò a terra per correre nel suo camerino a ritrovare il suo povero vecchio.

Marcello soffriva orribilmente. Quando la figlia si gettò nelle braccia per raccontargli la sua vittoria, egli non ebbe la forza di congratularsi con lei, era livido e aveva la fronte bagnata di sudore.

— Fopha, — le disse, — sono desolato. Stasera, per la prima volta, non potrò accompagnarti alla rappresentazione. Pregherò Wood di venire a prenderti e di riaccompagnarti poi a casa.

— Wood! — esclamò la fanciulla. — Oh no! babbo.

— Ma perchè? — domandò Marcello; — egli è molto gentile e compiacente.

Fopha arrossì, esitando a rispondere.

— Che hai contro lui? — riprese il padre facendosi pensieroso; — dimmi tutto, non temere di nulla; sono qui per proteggerti e sarei certamente severo contro l'audace che osasse....

(*Continua*).

LA MONTAGNA E IL MARE

Salita alla Rocca inaccessibile.

Sul N. 2.. di questo giornale, sotto il titolo: *La Rocca inaccessibile*, sta scritto: « Il segretario del Club « Alpino Italiano aggiunge che non vi ha possibilità « di ascensione alla Rocca dell'Abisso senza toccare « la [illegible] militare o qualche luogo custodito, per cui « la [illegible] dell'Abisso vuol essere tenuta da ora in- « nanzi inaccessibile. »

Due, chiamiamoli, escursionisti di Entraque non si rassegnarono alla inaccessibilità dell'Abisso e vollero tentare altri passi. Partiti da Entraque il giorno 30 luglio, ore 18, pel vallone del Sabbione, pernottarono al Gias Pilteor, ove s'incontrarono col plotone guide del battaglione alpino di Borgo San Dalmazzo comandato dal tenente Fabre. Partirono il mattino seguente pel Passo di Peirafica in compagnia del suddetto plotone sino ai laghi Peirafica. Quivi il tenente Fabre, entrato nell'ordine d'idee dei due escursionisti, preso con sè qualche soldato col fece lasciare lo zaino, tentò un passo sul versante ovest mentre i due escursionisti tentarono un altro passo sul versante sud e s'incontrarono sulla vetta felicitandosi scambievolmente.

Quivi si separarono e la discesa fu fatta in senso inverso, cioè il tenente Fabre scese pel versante sud ed i due escursionisti pel versante ovest. Il passo verso sud, cioè sopra i laghi di Peirafica, è comodissimo, mentre l'altro verso ovest, attraverso una cresta rocciosa separante i territori di Simonetta ed Entraque, è alquanto più difficile.

Tali passi sono all'infuori della zona militare.

I due escursionisti poi, attraversata ancora una lunga cresta, fecero la salita della Rocca della Manse (metri 2.31), poscia scesero in Entraque.

La gita è possibile in un giorno solo senza bisogno di pernottare fuori d'Entraque.

Feste a Varazze.

Varazze, 3 agosto.

(G. N.) — Varazze è uno splendido sito per accogliere i numerosi bagnanti che dalla Liguria, dalla Lombardia e dal Piemonte accorrono al suo mare. Qui essi trovano, oltre [illegible] bellezza del luogo, la freschezza del clima, apprezzabilissima in questi calori tropicali.

I divertimenti succedono ai divertimenti, ed i due stabilimenti vanno a gara per mantenersi all'altezza della loro fama.

Però se i protetti dalla fortuna conducono lieta la vita, i poveri non sono dimenticati.

Il signor Domenico Botta, il solerte proprietario dello stabilimento *Regina Margherita*, ideò un concerto per beneficenza a favore dell'Asilo. Le gentili signore frequentatrici dello stabilimento lo vollero aiutare della loro opera, e l'altra sera infatti il concerto dato a quello scopo è riuscito assai bene. Il programma scelto e svariato fu eseguito maestrevolmente, in special modo da alcune graziose signorine.

Un vero [illegible] si presentò al pubblico: il signorino Seravalle, bambino di 8 anni, figlio dell'egregio maestro, suonò con [illegible] e perizia di esperto musicista il *Carnevale di [illegible]*. Questa composizione, pur tanto vecchia e conosciuta, parve acquistare una novella freschezza sotto le agili mani del simpatico bambino.

La signorina Gigina Croce eseguì un difficilissimo studio di Herz fra gli applausi unanimi del pubblico.

La contessa De-Medici accompagnò la signora Badanelli, che cantò con molto sentimento un pezzo del *Trovatore* e della *Lucrezia Borgia*. La signorina Milanesio si distinse sopra tutte con un carezzante del Blumenthal.

Finito il concerto, un animatissimo ballo chiuse la bella serata.

Noto qua e là: la bella signora Righini in una toeletta cenerina, la signora e la signorina Croce in bianco, le signorine Ferrari in chiaro, le signorine Borgatta in celeste, la contessa Medici in nero, la vispa e gentile signorina Varese in bianco, le Gilli e la Caffaratti in bianco, le signorine Demorra in viola, la valentissima pianista signorina Binaghi in rosa, la signorina Mongiori in rosa, la signora Badanelli in *foulards*.

Si ballò fino a tardi e si terminò con una quadriglia superiormente diretta dal simpatico capitano Crivelli.

Termino mandando un ringraziamento ai cortesi maestri che tutte le sere con rara pazienza suonano ricercati e nuovissimi ballabili.

La stagione balneare ad Oneglia.

Oneglia, agosto.

Una numerosa colonia bagnante è convenuta quest'anno in Oneglia. Da una diecina di giorni abbiamo ospiti tra noi, alloggiati nel superbo ed ampio locale del Convitto *Ulisse Calvi* e del liceo-ginnasio, i convittori del Collegio militare di Milano. Nel locale delle due scuole normali è capitato pure da qualche giorno il Collegio femminile della Provvidenza di Torino. Sulla terrazza dello stabilimento si aduna tutti i giorni una [illegible] ed elegante schiera di bagnanti. Nelle sere di concerto le danze sono animatissime. Noto tra la colonia piemontese la signora Bossa di Torino, la signora Giaudotti di Torino, la signora Stella, la famiglia Gallino, la famiglia Berberis, la famiglia Bajardi, la signora Dalzio, la signorina Caporro di Torino, la signora Porta, la signora Verrua; da Milano la signora Villa-Cavallotti, la signora Busca; nell'elemento indigeno la signora Bonsanino, la signora Riccardi, le signorine Bandini, Rossi, Fabiani, Hôte. Per ultimo metteteci una forte colonia russa rappresentata principalmente dalle signore Gedeonova, Michailoff, Saprumenko, Bertenson, e capirete che questa ridente cittadina di Oneglia non ha nulla da invidiare alle più floride e più decantate stazioni balneari della riviera.

SPORT

Dono a un ciclista famoso.

Bergamo, 2 luglio.

La Società bergamasca di *sport* offre al suo socio, il famoso corridore trevigliese Ernesto Costa, un bellissimo lavoro in carta pergamenata, eseguito da un valente incisore del nostro Istituto d'arti grafiche. Porta il panorama di Bologna e quello di Milano, le due città fra cui ebbe luogo quella famosa corsa, di cui il Costa, malgrado le opposizioni, fu proclamato vincitore. Poi vi è la dedica in questi termini: *A — Ernesto Costa — vincitore — il dì 15 luglio 1894 — della corsa Bologna-Milano — la Società Bergamasca di Sport.*

Seguono quindi in caratteri greci due bei versi della [illegible] delle *Odi Pitiche* di Pindaro, la cui versione [illegible] così: « Mi rallegro della novella tua buona ventura; mi rattristo che alle belle imprese tien dietro l'invidia. »

Pinerolo, 4 agosto.

(X.) **Biciclettisti in viaggio.** — Dopo la splendida riuscita dei viaggi dei biciclettisti del Veloce-Club Pinerolese, delle gite a Fenestrelle, a Chiusa di Pesio, stasera abbiamo una gita assai più lunga e che come le altre riescirà assai bene. L'itinerario è così stabilito: Cuneo, Colle di Tenda, Ventimiglia, Riviera Ligure, Savona, Torino, Pinerolo. Come sempre, è buona guida l'infaticabile presidente del Veloce-Club Pinerolese, l'egregio avv. Brignone. Il cavaliere ing. Cambiano ed il sig. Vignetta sono pure partiti in bicicletta contando di fare un giro della Svizzera.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Anche [illegible] sera questo teatro era, come il solito, affollatissimo.

L'annunciato dramma in 5 atti: *Il processo di un morto*, ricco di situazioni emozionanti ed impressionanti, ebbe un successo di applausi, il che assicura al lavoro un buon numero di repliche.

La prima intanto avrà luogo oggi [illegible] alle 16,30.

Per questa sera poi è fissata un'altra replica del dramma di C. Marchisio: *L'orfanello di Collegno*.

Il Puccini arrestato per spionaggio. — Ha fatto il giro per i giornali la notizia che Puccini era stato arrestato per spionaggio a Malta. Sta il fatto che di recente, trovandosi in Sicilia, fece con un amico una corsa a Malta, ove, avendo con sè una macchinetta, fece delle fotografie; fu condotto alla Polizia, ove gli fu facile farsi conoscere per un galantuomo. Peraltro lo si ammonì di non fotografare i forti e lo si rilasciò subito.

Gli spettatori assicurati contro gli incendi. — L'Intendenza dei due teatri Reali di Monaco avrebbe conchiuso un contratto colla Compagnia di assicurazioni l'« Alliance », contratto mediante il quale ogni spettatore che frequenta l'uno o l'altro di quei teatri si troverà assicurato in caso di disgrazia qualsiasi.

È proprio il caso di ripetere il vecchio adagio che se non è vera, la notizia è ben trovata.

SPETTACOLI. — Domenica, 5 agosto.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *I Granatieri*, operetta.

ARENA (Due rappresentazioni): o. 16,30: *Il processo di un morto*, dramma; o. 20 1/2: *L'orfanello di Collegno*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 21: Spettacolo di varietà. Kaoly, ginnasta. Norlow, giocoliere. Hayton's, eccentrici. Miranda-Villani, duettisti napoletani. Weisler, canzonettista.

CRONACA

Consiglio provinciale. — Il nostro Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria 1894 per il 13 agosto.

Sono, fra gli altri, all'ordine del giorno i seguenti capitoli:

Elezione dell'ufficio di presidenza (art. 197 della legge 10 febbraio 1889, N. 5921).

Comunicazioni della presidenza.

Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.

Nomina di tre commissari effettivi e due supplenti per la revisione delle liste elettorali (legge 11 luglio 1894, art. 12, 43).

Elezione di un membro della Giunta tecnica del catasto, in surrogazione del defunto cav. geometra Eugenio Banfi.

Nomina di un membro effettivo e di uno supplente della Giunta provinciale amministrativa in surrogazione dei dimissionari signori cav. Cesare Meano ed avv. Vincenzo Galvano.

Conto consuntivo 1893.

Progetto di bilancio per l'anno 1895.

Cantalupa. — Domanda di abitanti della frazione San Giusto perchè sia ripresa in esame la pratica relativa all'aggregazione della frazione stessa al Comune di Frossasco.

Praly. — Domanda della frazione Bessè per aggregazione al Comune di Perrero.

Bricherasio. — Costituzione di Consorzio per argini al torrente Chiamogna.

Casale Monferrato — *Congregazione di carità.* — Proposta di modificazione allo statuto del [illegible] Bruna per posti di studio.

Si procederà inoltre a parecchie nomine supplementari.

Società fra i rivenditori di giornali. — Con atto notarile 15 giugno dell'anno corrente, rogato dal notaio Pier Francesco Tabasso, venne legalmente costituita in Torino la Società cooperativa fra i rivenditori di giornali della città, con capitale di lire duemila in azioni. La Società e lo statuto di essa furono approvati dal Tribunale civile e penale il 23 luglio u. s.

I mali del ciclismo. — La giornata di ieri non fu guari fortunata pei velocipedisti e specialmente per le donne. Una di esse, certa Montalvo Giuseppina, d'anni 18, ragazza...., allegra a cui piace velocipedare, cadde in piazza Carignano e si contuse una gamba. Dovette ricorrere ai sanitari del San Giovanni, che la medicarono e la dichiararono guaribile in otto giorni.

— In via Roma un'altra velocipedista, certa Vercelli Giovanna, d'anni 29, donna..... come sopra, mentre correva su una bicicletta urtò in certo signor Jona Alfonso, e l'uno e l'altra caddero al suolo. Non si fecero fortunatamente male, ma la Vercelli fu dichiarata in contravvenzione.

— Altra contravvenzione fu pure applicata al velocipedista Archini Nestore, d'anni 24, il quale in via Principe Tommaso gettò a terra la bambina Alemanno Eugenia, d'anni 8, producendole una contusione guaribile in sei giorni.

— Più fortunato dell'Archini fu un altro velocipedista che in via Roma investì e gettò a terra il signor Vittorio Canet, capo dell'ufficio delle lettere raccomandate alla Posta, producendogli alcune ferite e contusioni che lo obbligheranno a curarsi per parecchi giorni.

Il velocipedista fu svelto a fuggire, bene inteso, senza lasciare il proprio indirizzo.

Cavallo e bicicletta. — Verso le ore 17,30 di ieri, all'angolo delle vie Madama Cristina e Burdin, avvenne uno scontro fra la vettura pubblica N. 47, condotta dal cocchiere Ballardo Luigi, d'anni 34, ed il velocipedista Gallino Aldo, d'anni 20. Dall'urto il velocipedista colla sua macchina cadde fra le gambe del cavallo, ma il cocchiere fu pronto a fermare, così che non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia personale. Chi ne soffrì invece fu il velocipede, che riportò diversi guasti.

Furto o smarrimento? — Certa Gianella Maddalena, d'anni 30, negoziante in frutta in via Borgo Dora, N. 30, denunciò che ieri mattina verso le 7, in piazza Emanuele Filiberto, smarrì ovvero fu derubata di un portamonete contenente 300 lire circa.

[illegible] orologio. — Il facchino Masso Carlo, d'anni [illegible], venne ieri tratto in arresto dalle guardie di città perchè poco prima aveva rubato un orologio a certo Olivero Angelo, abitante in via Borgo Dora, N. 34.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: un temperino, un portafogli di pelle rossa con alcuni biglietti, un orologio d'argento, un grosso anello con pietra nera, quattro biglietti di piccolo taglio, un memoriale con una somma considerevole, un astuccio contenente un anello.

Certa Secco Angela rinvenne un portamonete contenente una piccola somma ed altri oggetti di nessun valore e lo consegnò ad una guardia municipale.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un Consiglio di ministri plenario.
Crispi andrà a Napoli.
Sempre nulla di deciso riguardo alla Sicilia.

(5, ore 8,30) — Nella prossima settimana — probabilmente in principio — vi sarà un importante Consiglio di ministri plenario. Quindi Crispi si assenterà da Roma recandosi anzitutto per qualche giorno a Napoli.

— Si conferma che fino ad ora nulla venne deciso circa la cessazione dello stato d'assedio in Sicilia.

Il decreto è sempre imminente. Con tutta probabilità è già pronto per la firma, ma non si sa precisamente quando verrà fuori.

L'affare dei fucili di Brescia si complica.
Moschetti di cavalleria e cartucce sequestrati presso un negoziante.

Dalla *Sentinella Bresciana*, in data 4, togliamo queste gravi notizie sulla nuova fase dell'affare dei fucili:

« Al sig. Beretta Giuseppe, fabbricatore di armi di Gardone V. T., sarebbero stati sequestrati anche due moschetti per cavalleria, completamente finiti; oltre ai due moschetti gli sarebbero stati sequestrati anche due o tre pacchi di cartucce relative, fabbricate in un polverificio governativo, crediamo quello di Bologna.

« Ora le canne dei moschetti di cavalleria non sono state fabbricate — fra tutti gli Arsenali governativi d'Italia — *che dal solo Arsenale di Brescia*, il quale non ne ha mai poste in vendita *nemmeno come scarti*.

« Così come va che al signor Beretta si trovarono i due moschetti completamente ultimati, anche colla *baionetta speciale, che pure non fu mai posta in vendita nè come buona, nè come scarto dall'Arsenale di Brescia?* Quello poi che aggrava la faccenda si è il ritrovo presso lo stesso signor Beretta dei due o tre pacchi di cartucce, uscite da una fabbrica pirotecnica governativa.

« Tutto ciò è grave, gravissimo, e dato, come lo auguriamo e come non dubitiamo, che il signor Beretta provi il possesso in lui legittimo di tali moschetti completi ed equipaggiati — come ha provato quello dei fucili — domandiamo come tali moschetti possono essere usciti dalla locale Fabbrica governativa? Se, come non dubitiamo punto, sono vere le notizie che abbiamo attinto a fonte non indubbia, i fatti più sopra narrati sussistono, ne andrebbe di mezzo il decoro e la riputazione della nostra Fabbrica d'armi, se non si potesse provare, come certamente si farà, che la nostra Fabbrica è perfettamente estranea all'uscita dal R. Arsenale di tali moschetti.

« Ora, provato che il signor Beretta non ha alcuna colpa, che l'Amministrazione intiera dell'Arsenale sia, [illegible] v'ha dubbio, perfettamente estranea nella uscita di tali moschetti, l'affare diventa di competenza del Codice penale, e le investigazioni dell'Autorità non saranno mai troppe nello scoprire gli autori del trafugamento. »

Più oltre la stessa *Sentinella* ci dà queste altre informazioni:

« I due o tre pacchi di cartucce della fabbrica di Bologna esistevano nell'Arsenale di Brescia, nè consta finora come di là uscirono; colle dichiarazioni che certamente il signor Beretta avrà fatte all'Autorità si potrà andare in fondo e stabilire a chi spetti la responsabilità di tale trafugamento.

« Crediamo che riguardo ai due moschetti di cui parliamo più sopra il signor Beretta abbia dichiarato di averli avuti dal signor Franzini: [illegible] quelle due canne di moschetto facevano parte del rottame comperato dal signor Franzini a Terni? Pare di no: perchè, come abbiamo detto più sopra, le canne da moschetto vengono fabbricate unicamente all'Arsenale di Brescia; e allora come pervennero al signor Franzini? »

Il Re al campo di Gallarate.

MILANO (S.g.) 5. Stamane il Re si recherà al campo delle esercitazioni di Gallarate.

Come fu arrestato un bandito in Sardegna.

CAGLIARI (N.g.) 5 (ore 10,0). Si hanno interessanti particolari circa l'arresto di uno dei banditi che ricattarono i due francesi. Nel treno proveniente da Lanusei viaggiava Paty, uno dei liberati, e Pirisi, altro liberato, ma sospetto di complicità.

A un certo punto Paty, additando un viaggiatore che stava rincantucciato nel vagone, gridò: *Arrestatelo; è uno dei briganti!* Lo scompiglio e la sorpresa furono enormi, l'individuo però aveva tenuto un contegno sospetto e la sua figura sinistra era stata notata fino dal suo salire in vagone. Egli infatti era salito nel treno a Villagrande, e visto chi c'era nel suo vagone, aveva voluto scendere, ma non era stato più in tempo.

Al grido di Paty tutti circondarono l'individuo e poco dopo il delegato di Lanusei lo sottopose ad un primo interrogatorio. Si contraddisse. Lo arrestarono. Gli si rinvenne indosso una maschera e un recipiente che Paty riconobbe per quello nel quale gli si faceva bere durante la cattività.

L'arrestato si chiama Murgia Antonio di Seulo. Prima tentò di dare il nome falso di Mandas. Venne pure arrestato Pirisi pel contegno tenuto nel riconoscimento di Murgia, contegno dubbioso che aggravò i sospetti della sua complicità.

Sciopero di vetturini a Bologna.

BOLOGNA (N.g.) 5 (ore 11,15). La grande maggioranza dei cocchieri e conduttori di tranvie della nostra città per protestare contro gli eccessivi e non giusti rigorismi del direttore Dupiery si sono posti in isciopero.

L'Autorità provvide affinchè le carrozze con il personale rimasto fedele potessero circolare. Gli scioperanti si recarono dalle Autorità, che promisero di interessarsi, perchè domani si riprenda il servizio. Del resto nessun disordine. Il servizio procede a stento.

Cipriani scappato dalla Francia in causa delle leggi anti-anarchiche.

PARIGI (N.g.) 5 (ore 9,15). Apprendo di positivo che Amilcare Cipriani è partito dalla Gare du Nord alla volta di Bruxelles, dove si stabilirà definitivamente. Il famoso rivoluzionario romagnolo volle così mettersi al riparo dal rigore delle nuove leggi anti-anarchiche votate dal Parlamento francese.

A qualcuno dei numerosi amici rivoluzionari che conta a Parigi, dichiarò che lasciava a gran malincuore questa città, ma che oramai non vi si sentiva più sicuro e non voleva rimanere vittima dei *mouchards* della polizia, che già hanno cominciato a pedinarlo.

Il Conte di Parigi gravemente ammalato?
Il ricorso di Caserio — Varie.

PARIGI (N.g.) 5 (ore 9). Corrono voci contraddittorie circa la salute del Conte di Parigi, che i giornali monarchici orleanisti dicono solo leggermente indisposto, mentre da altri si afferma essere il suo stato piuttosto grave.

— Qui si discute sulla probabilità o meno che la Cassazione possa tener valido il ricorso presentato dall'avv. Dubreuil basandosi sul discorso pronunciato in principio di sessione dal presidente d'Assise Breuillac.

Molti propendono a credere che realmente quel discorso abbia potuto influire sui giurati e sia stato per lo meno inopportuno. Tuttavia si crede che la Suprema Corte non ne terrà conto e respingerà il ricorso. (*Vedi il nostro telegramma da Lione*).

— Dopo il ritiro delle monete divisionarie italiane, il piccolo commercio parigino sente la mancanza degli spezzati, soprattutto dei pezzi da cinquanta centesimi, e si invoca che il Governo ne metta in circolazione altri francesi.

— Le voci che Cornelius Herz in seguito alla recente condanna inflittagli abbia deciso di fare gravi rivelazioni, pigliano consistenza e si attende da un giorno all'altro che l'Herz compia la promessa vendetta.

Quando e dove sarà ghigliottinato Caserio.

LIONE (N.g.) 5. — (c.) — Ho avuto una breve intervista coll'esimio signor Vidor, cancelliere-capo della Corte d'Assise. Egli mi ha detto che Caserio mantiensi calmissimo, che rifiuta tuttora assolutamente di ricorrere in Cassazione o alla grazia. La sua esecuzione avrà luogo probabilissimamente il 14 corrente, a Sainte Blandine, al sud della stazione di Perrache, vicino al confluente del Rodano colla Saone.

Tre condanne a morte nel Belgio.

MONS (S.g.) 4. Le Assise condannarono a morte tre pericolosi banditi di questo bacino carbonifero.

Una massa sconfitta dei chinesi.

TOKIO (S.g.) 4. Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio del generale Oshima, comandante delle truppe giapponesi in Corea:

« Dopo cinque ore di combattimento accanito, il 29 luglio fu preso il campo trincerato chinese a Chantion presso Asan. Sopra 2800 chinesi 500 furono uccisi.

« Noi perdemmo 5 ufficiali e 70 uomini. I chinesi fuggirono verso Houghow. Abbiamo preso 8 cannoni, molto materiale da guerra ed occupammo il quartiere generale chinese. »

La festa ginnastica nel Canton Ticino.

LUGANO (S.m.) 4. Il treno recante la bandiera federale dei ginnasti svizzeri è partito ieri a mezzogiorno da Ginevra e pernottò a Lucerna. Stamane alle 9 giunse ad Airolo, dove fu incontrato dalla Delegazione ticinese. Pronunciati brevi discorsi, il treno continuò acclamato per tutte le stazioni della *Gotthardbahn* che erano pavesate, ed arrivò alla stazione di Lugano a mezzogiorno. La musica di Como prestante servizio d'onore per la festa intuonò l'inno svizzero. Il grandioso corteggio scende in città fra un'immensa popolazione entusiasta. Cinque treni speciali portano a Lugano i ginnasti svizzeri. I ginnasti italiani giungeranno stasera.

LUGANO (S.m.) 4. È giunta la bandiera federale ginnastica italiana con 15 Società.

Lugano, 4 agosto.

(ZETTA) — Da questa mattina la città è in festa. Da per tutto bandiere, archi trionfali, festoni, orifiamme, antenne; ogni contrada ha l'aspetto della galassia. È tutto un trionfo di verde, di colori vivaci. Splendida giornata che ha fatto dimenticare il furioso temporale di ieri a sera, temporale che impensieriva. Il sole ha voluto la sua rivincita. Bravo!

Da mezzogiorno alle sedici continui treni speciali provenienti dall'interno della Svizzera condussero qui a migliaia i ginnasti. Questa sera si attendono i ginnasti d'Italia. Perchè questi non pensarono di arrivare alla mattina? Così non prenderanno parte al corteo.

A mezzogiorno, con treno speciale, giunse da Ginevra il Comitato che ha in custodia la bandiera federale di ginnastica. Questa bandiera, lo dico tra parentesi, resta custodita dall'ultimo Comitato che organizza la festa federale per poi consegnarla al nuovo Comitato di altro Cantone ove si fa la festa.

Colla bandiera vennero moltissime Società ginnastiche. Alla stazione si fa il ricevimento di questo Comitato al suono dell'Inno elvetico e con grande scambio di evviva. Formatosi il corteo — ogni Società era preceduta dalla propria bandiera — questo discese in città e quindi i due Comitati depositarono la bandiera al Municipio. Poscia le diverse Società si ridussero ai rispettivi accantonamenti. I ginnasti alloggiano, divisi per schiere, in diversi luoghi. La festa ufficiale incomincia alle ore diciassette. Alle sedici tutte le Società si ritroveranno in piazza della Riforma, la principale, e di là, con la bandiera in testa, andranno, dopo un giro per la città, al campo della festa.

Dal mezzogiorno all'ora in cui scrivo è un continuo movimento di gente, un continuo [illegible] di musiche accompagnanti ginnasti. Alle sedici tutte le Società si rinnisconno in piazza della Riforma, che è affollata di pubblico.

Con la bandiera federale, che è circondata dal Comitato, in testa e al suono della musica l'immenso corteo si dirige verso il campo della festa. È uno spettacolo bellissimo; tutta quella gioventù balda marciante ordinata attira gli sguardi di tutti, che provano un sentimento di compiacenza.

Giunto il corteo sul vasto campo della festa e disposte le diverse Società in ordine, viene fatta dal presidente del Comitato di Ginevra la consegna della bandiera. Risponde il presidente del Comitato di Lugano, signor avv. Airà, prendendola in consegna. Grandi applausi.

Dopo, banchetto alla cantina.

Domani mattina incominciano gli esercizi.

Continuamente arrivano forastieri. Si calcola che domani vi saranno almeno ventimila persone. Che bella cosa per gli albergatori!

A domani altri particolari.

Abdul-Aziz avvelenato?

Dal *Journal des Débats* arrivatoci stamane togliamo questa grave notizia telegrafatagli da Marsiglia:

« Persone arrivate stamattina da Tangeri affermano che è corsa voce in quella città che il giovane sultano Abdul-Aziz sarebbe stato avvelenato, o, in ogni caso, si troverebbe assai ammalato, perchè non è comparso in pubblico da più giorni.

« Il solo Ba-Ahmet ha accesso alla sua camera, ed a chi lo interroga risponde che il giovane sultano non vuol ricevere nutrizione che dalle sue mani.

« Il fratello maggiore del sultano, Mohammed-le-Bey, non è in sorveglianza a Marrakech, come si è detto, ma si trova in relazione colle tribù del vicinato che lo già sollevate in suo favore e che si rifiutano di obbedire al pachà. »

STATO CIVILE. — Torino, 4 agosto 1894.

NASCITE: 20: cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Apostolo Vittorio con Boltero Carolina — Carnisio Stefano con Venturelli Assunta — Filippi Giovanni con Francesio Teresa — Larchio Carlo Magno con Torrielli Maria — Picearzio Gaetano con Bono Eugenia — Siletti Antonio con Siletti Adele — Viviano Francesco con Magnetti Francesca.

MORTI: Massero Caterina, d'anni 75, di Casalborgone, agiata, corso Valentino, 23.

Amosso Carolina n. Pilone, id. 26, di Torre Pellice, casalinga, via Rivara, 23.

Bacco Luigi Pasquale, id. 28, di Volvera, [illegible].

Fenocchio Carola Giuseppa, id. 22, di Torino, casalinga.

Colombo Leone, id. 57, di Torino, accomatore.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 29 luglio al 4 agosto 1894.

Guerra G. B., muratore	con	Costanzo D., tessitrice.
Cagnasso E., selciatore	»	Lanza L., op. in maglia.
Vota A., capo-conciatore	»	Caba Teresa.
Guino Giov., commesso	»	Oglietto L., ricamatrice.
Beccaria G., negoziante	»	Broli Teresa.
Martini Gius., decoratore	»	Bergamino C., tessitrice.
Messorio Carlo, colorista	»	Sanguinetti C., sarta.
Tadini Ed., lattoniere	»	Forzato Anna.
Griffa Francesco, calzolaio	»	Sabri Gius., pesatrice.
Baranzoni P., conciatore	»	Pozzio Anna, orditrice.
Massia F., imp. ferrovie	»	Gribodo Carolina, sarta.
Foriani Gius., tipografo	»	Novero Redigonda.
Bonnet Bartol., trattore	»	Cravero v. Costamagna.
Borello Gio. Batt., negoz.	»	Roccia Caterina.
Civita Arturo, impiegato	»	Lazzatto Rosa.
Bricca Giovanni, meccan.	»	Navetti Rosa, sarta.
Silvestri Dionigi, fonditore	»	D'Amico F. v. Chinetti.
Tosalli Carlo L., gasista	»	Valsasna Candida, sarta.
Rigaldo Alessandro, carr.	»	Actis Teresa, tessitrice.
Ramelli Carlo, imp. ferr.	»	Vaino Delfina.
Valdambrini Enrico, cam.	»	Bertolino Franc., sarta.
Garrone Filippo, segr. priv.	»	Corio Amalia, cucitrice.
Ferri Camillo, commerc.	»	Bernardi-Barcet Alfons.
Montiglio Giulio, contab.	»	Vignoli Maria Giusepp.
Guglielmi Giovanni, litt.	»	Massasero Maria.
Pejretti Camillo, tipografo	»	Goggi Petronilla.
Gheral Luigi, meccanico	»	Bergesetto Giacinta.
Vachino Luigi, negoziante	»	Caretta E. v. Mignotti.
Gianinetti Franc., cald.	»	Zabellina Carolina.
Protto Agost., conciatore	»	Barberis Angela, sarta.
Razzoli Angel., ad. ferr.	»	Terzanco Margherita.
Girardo Paolo, panattiere	»	Aghemo Teresa, patt.
Benaldi G., artista di canto	»	Massarotti F., art. canto.

Borsa Ufficiale.

4 agosto.

Prezzi normali per contanti:

Sambre	110 —	Id. Risan. e Costr.	2[illegible]5 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	48[illegible] —
Banca d'Italia	745 —	Id. Offic. Savigliano	2[illegible]5 —
Banca di Torino	125 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	1[illegible]5 —
Banco Sconto e Sete	92 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	128 —	Canali Cavour	513 —
Credito Industriale	131 —	Consorzio d'irrigaz.	
Credito Merid.	10 —	dell'Agro Veron.	1[illegible]0 —
Id. Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	2[illegible]2 —
Comp. Fond. It. (Ed.	2 —	Id. Meridionali	2[illegible]7 —
Ferrovie Meridion.	611 —	Id. Sarde (Serie A)	2[illegible]1 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	214 —	Id. Id. (Serie B)	2[illegible]1 —
Id. It. Ferr. Sicul.	485 —	Id. Id. (1879)	274 —
Ferr. Mantova-Modena (non boll.)	150 —	Id. Vittorio Eman.	[illegible] —
Idem (bollate)		Id. Savona	[illegible]0 —
Ferrovie Biella	410 —	Id. Adriat. Merid. e Sicule A, B, C, D	270 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	820 —	Id. Soc. Sardegna	332 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Soc. Torin. Tranvie		Strade ferr. Tirreno	[illegible]12 —
Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia	
Idem (2ª emiss.)	270 —	4 0/0 (oro)	[illegible]11 —
M. Lano Borgosesia	300 —	Società An. Tranvie	
Soc. Cartiera Ital.	370 —	Vercellesi 4 1/2	[illegible]3 —
Soc. Ital. Gas	1005 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S. Cons. Gas-Luce	198 —	Prestito prov. Aless.	405 —
S. Acqua pot. Tor.	940 —	Id. id. di Salerno	4[illegible]0 —
S. G. Imm. Agric.	80 —	Id. id. di Torino	485 —
Soc. Calci Casale	70 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	CARTELLE	
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	80 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 50
		Id. Id. 4 1/2	488 —
		Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	472 —

Borsa di Parigi del 4 agosto.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	79 85	79 17
» Francese 3 0/0	102 10	102 15
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	100 72
» Id. 4 1/2 0/0 1883	107 07	108 07
Rendita Inglese	— —	— —
» Spagnuola	64 3/8	64 40
» Turca Nuova	21 82	21 80
» Egiziano 6 0/0	— —	520 —
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	315 —
» Meridionali Azioni	550 —	550 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2845 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	87 95	87 90

Berlino, 3.

Mobiliare	219 80	Cons. Pruss. 4 0/0	105 70
Austriache	— —	» 3 1/2 0/0	102 75
Cambio su Londra	20 35	Prest. Or. Russo	63 30
Lombarde	44 30	Cambio su Italia	72 00
Rendita Italiana	79 90	Rublo	21[illegible] —
Id. fine mese	79 80	Mediterranee	81 80
Turco nuovo	21 50	Meridionali	11[illegible] 80
		Cambio su Parigi	81 05

Saggio ufficiale del cambio
(6 agosto 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì — L. 111 [illegible]

Per la settimana dal 6 al 12 agosto per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è la — L. 111 [illegible]

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 4 agosto 1894).

Mercato stazionario.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 17 75 a 19 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 50 a 19 00 — Grani esteri di forza da 21 50 a 23 00 — Granoni da 13 50 a 14 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 50 a 15 25 — Avena da 14 25 a 15 00 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 [illegible] a 31 25 — Riso fioretto da 34 25 a 36 25 — Farina marca [illegible] uno da 27 75 a 29 50 — Farina marca B. da 26 75 a 27 50 — Semole dure da paste da 31 [illegible] a 31 50 — Crusca di frumento da 10 25 a 10 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 75	40 40
» — per settembre	»	40 25	40 25
» — pei 4 ultimi mesi	»	40 10	40 10
» — a 4 mesi da novembre	»	40 10	10 —
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	50 —	50 [illegible]
» *raffinato* 11	»	108 50	1[illegible]8 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		30 87	31 [illegible]
» a 4 mesi da ottobre		30 87	29 [illegible]
Mercato fermo.			
HAVRE (sera) agosto		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,800	1,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	1,000
Mercato calmo.			
ANVERSA (sera) agosto		3	4
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/4	12 1/8
» pei 4 ultimi mesi	»	12 3/8	12 1/4
Mercato fermo.			
BREMA (sera) agosto		3	4
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 65	4 [illegible]
MAGDEBURGO (sera) agosto		3	4
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	11 27	11 [illegible]
MARSIGLIA (sera) agosto		3	4
Frumenti — Importazione quintali		15,032	1,811
Vendite		8,000	8,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		3	4
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	0 7/8	0 15/16
» » a New Orleans	»	0 5/8	0 5/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		—	800
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	8,000
Frumento rosso	D.	0 56 1/8	0 55 7/8
Grano turco	»	0 58	0 57
Farine extra	»	2 10	2 10
Nolo cereali per Liverpool	»	5/8	5/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
» — » good	»	15 70	15 70
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 11/16

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 agosto 1894.

Torino	56	40	47	64	6[illegible]
Bari	8	[illegible]	88	90	15
Firenze	47	69	63	89	7[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	4	7	[illegible]
Napoli	86	74	72	19	4[illegible]
Palermo	65	13	48	40	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	47	84	[illegible]
Venezia	06	19	50	27	[illegible]

Vedi in quarta pagina l'appendice **SIR JOHNSON.**

Osservatorio di Torino. — 4 agosto. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali Minima +17,5. Massima +25,5.

Acqua caduta mm. 0,1.

5 agosto — Il sole nasce ore 5, minuti 21; tramonta a ore 19, minuti 49.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Bonardelli e Canova** ringraziano vivamente commosse gli amici e conoscenti tutti che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al loro amatissimo

FERDINANDO BONARDELLI

e domandano venia a chi nella luttuosa circostanza non venne partecipata la irreparabile perdita.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI CALABRIA ULTERIORE 2ª

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso per titoli al posto di Segretario Capo dell'Ufficio della Deputazione Provinciale coll'annuo stipendio di L. 3000 corrispondente alla 2ª classe del detto posto; estensibile a L. 4000 e con diritto all'aumento sessennale a norma del regolamento.

Coloro che intendono concorrervi dovranno far pervenire la loro domanda in carta legale da centesimi 60 al Presidente della Deputazione Provinciale ed esibire i documenti qui appresso indicati:

1. Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente abbia raggiunto l'età di anni 30 e non abbia superata quella di 50;
2. Certificato medico di sana costituzione fisica debitamente autenticato;
3. Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
4. Fede di penalità di data recente;
5. Certificato di nazionalità italiana;
6. Laurea di giurisprudenza, o diploma dell'Istituto di Scienze sociali e politiche in Firenze.

Potranno inoltre presentare altri documenti comprovanti i servizi prestati nelle pubbliche Amministrazioni insieme ai altri titoli.

Il tempo utile per la presentazione delle domande e relativi documenti andrà a scadere col 15 agosto 1894, a 14 ore.

La relativa nomina sarà fatta dal Consiglio Provinciale.

Catanzaro, lì 21 giugno 1894. 1084

Il Presidente della Deputazione Provinciale
G. MARTELLI.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— Se ne dubitate, — rispose Martin, — non avete che da aprirla e assicurarvi se ne conosco bene il contenuto. State a sentire.

« *Signor Conte,*

« Un uomo che ha frequentato, or son cinque anni, il castello di Kermor, sulla costa di Bretagna, avrebbe a comunicarle cose della più alta importanza. Disgraziatamente, per diversi motivi, quell'uomo non può presentarsi al suo palazzo senza essere sicuro che ella vuole riceverlo; ma sarà, stasera, all'Asilo notturno del Boulevard di Vaugirard, unico luogo dove egli possa dare i suoi appuntamenti, attesochè, pel momento, non ha altro domicilio..... Se dunque ella acconsente a mandargli Dubois, che è il suo uomo di fiducia, si farà un piacere di dirgli quel che aspetta da lei.

« Creda, signor conte, ai miei sentimenti più rispettosi.

« MARTIN. »

— È così, — aggiunse poi dopo d'aver finito.

— Perfettamente — fece Dubois, che aveva seguito sulla lettera.

— Allora possiamo discorrere.

— Non son venuto per altro. Il signor conte ha trovato l'occasione di farmi accompagnare qui suo figlio, che desiderava visitare lo stabilimento, e vi prega di dirmi che cosa desiderate da lui.

— Veramente, — rispose Martin ridendo d'un riso sardonico, — quel che desidero dal conte non posso dirlo a voi, ma siccome m'importa di provargli che non ha a che fare con un imbecille, ditegli, vi prego, che l'uomo che gli scrivo per domandargli un colloquio è il medesimo che ha visto cinque anni fa, al castello di Kermor, la notte della morte del marchese di Keverly!

Dubois a quelle parole sussultò.

— Come! — disse; — sareste?

— Colui che supponete.....

— Il conte vi credeva morto.

— Aveva torto.

— Da cinque anni non desto più segno di vita.

Martin fece un sogghigno canzonatorio.

— Spero che il conte saprà apprezzare la mia discrezione — rispose. — Era stato molto generoso con me, e finchè ne ho avuto, non ho voluto mostrarmi importuno; ma la fame fa uscire il lupo dal bosco, e siccome a trarmi dalla triste condizione nella quale son caduto non c'è che il conte di Valmy, non ho esitato per rivolgermi a lui.

Dubois aggrottò le sopracciglia.

— Ma non è una somma di duecentomila franchi che vi fu data qualche mese dopo la morte del marchese di Keverly?

— Avete la memoria eccellente, signor Dubois — rispose Martin. — Sono infatti duecentomila franchi che ricevetti dopo il mio ritorno d'America..... Ma ero giovane e..... a Parigi vi sono mille maniere di spendere duecentomila franchi..... Voi non lo sapete, signor Dubois, perchè voi siete un uomo onesto.....

— Ma.....

— Non credo offendervi facendo l'elogio della vostra onestà. Ma io, vedete, io ho avuto sempre qualche vizietto, e, sovratutto, non ho saputo mai calcolare. Credevo non veder mai il fondo del sacco dove avevo messo la grossa somma..... Ahimè, il sacco s'è vuotato e un bel giorno mi ritrovai povero come prima. Ecco la mia storia..... Spero che interesserà il signor conte.

— Non so.....

— So io..... Mi rivolgerò al suo cuore..... gli parlerò di certe cose che egli non ha potuto dimenticare..... e poi, non gli dissi ancora tutto sul mio viaggio di America, e non dubito che il racconto complementare che mi rimane a fargli non lo interessi grandemente..... Diteglielo, signor Dubois..... e ditegli, se credete, che ho ricevuto da Nuova York notizie recenti e tali da mutar singolarmente lo stato delle cose.

— Che sarebbe a dire? Perchè non vi spiegate più chiaramente?

— Perchè voglio vedere il conte di Valmy; perchè voglio sapere da lui medesimo quel che conta fare pel presente e per l'avvenire.

Il signor Dubois non insistè; Martin aveva pronunziate quelle ultime parole con un tono che non ammetteva replica..... S'accontentò di chinare il capo in segno d'assentimento e stava per allontanarsi, quando un nuovo pensiero lo trattenne.

— Ma, ci penso, — disse; — se il conte acconsente a ricevervi, dove vi si troverà per farvelo sapere?

— Dite al conte — rispose Martin — che io mi presenterò domani al suo palazzo fra le dieci e le undici; spero che egli vorrà dare ordine di introdurmi appena mi presenterò.

E col gesto accommiatò il signor Dubois.

Ora, mentre Dubois e Martin s'intrattenevano in tal guisa in un angolo della sala, un colloquio non meno strano aveva luogo nell'angolo opposto, dove Alessandro era rimasto a sedere.

. . . .

Dopo d'aver visto scomparire Antonio di Valmy Alessandro era ricaduto nella sua angosciosa tristezza; adesso le nove stavano per suonare e s'aspettava il segnale per andare a letto.

Era il momento crudele.... Alessandro rabbrividiva pensando a quella promiscuità del sonno, nel gran dormitorio buio, con quel contingente dei bassi fondi sociali i più sospetti.

Cento volte aveva già rimpianto d'essere fuggito davanti alla morte..... tutto sarebbe stato finito, mentre ora bisognava aspettare l'indomani.

Ventiquattro ore! un secolo di miseria, di tortura, di vergogna!

Ad un tratto sussultò. Gli parve di sentirsi toccare sulla spalla, di aver udito una voce chiamarlo per nome.

Si voltò col cuore palpitante e vide, seduto al suo fianco, un individuo dalla fisionomia aperta e franca, che lo guardava con bontà e con interesse.

— Signore — fece Alessandro.

— Non offendetevi e non allarmatevi, — gli disse il suo vicino, — non ho cattive intenzioni e non desidero che di esservi utile.

— Ma, non vi conosco.

— Non importa. È proprio necessario che due uomini si conoscano per rendersi servizio? Non lo credo. Basta, d'altronde, che io conosca voi perchè la mia condotta trovi la sua giustificazione.

— Ma.....

— È la prima volta che venite in questo luogo?

— Sì.

— E avete dichiarato, entrando, chiamarvi Denis, mentre in realtà vi chiamate semplicemente Alessandro.

— Come sapete?

— Oh! So di molte altre cose; lasciatemi continuare: voi eravate, qualche mese addietro, impiegato alla Banca Ferville, di dove foste licenziato per ragioni che pel momento passo sotto silenzio, e siete scomparso dalla casa in cui abitavate appunto pochi giorni prima che io andassi a cercarvi.

— Voi, signore.

— Non v'ha nulla in ciò di sorprendente; avevo il più vivo desiderio di vedervi, e siccome ve ne eravate andato da quella casa senza lasciare il vostro indirizzo, dovetti perdere molto tempo a cercarvi. Parigi è più grande di Nuova York e la polizia vi è anche meno ben fatta.

— Ma con quale scopo?

(Continua).